ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26.—; se... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominc... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli ab... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6. ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si re...

2837 C.to C.te con la Posta. BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE Piazza degli Studi

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonam... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I ... — Trieste, Venerdì 27 Gennaio 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 300 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie - N. 672

La salma di Benedetto XV tumulata nelle grotte Vaticane

Una protesta di cardinali per le polemiche sulle future decisioni del Conclave

La tumulazione della salma del Pontefice
Ancora sui rapporti tra il Governo e il Vaticano

ROMA, 26, sera

Stamane alla cappella Giulia è stato celebrato il terzo solenne funerale in suffragio del defunto Pontefice, con l'assistenza del Capitolo, del clero del Vaticano e del Seminario Romano. La messa solenne di «requie» è stata pontificata da mons. Silj, canonico vaticano. Vi hanno assistito vari prelati e distinte personalità della Corte pontificia. Questa mattina, dalle 7 alle 12, il pellegrinaggio pietoso alla salma di Benedetto XV è stato fervidissimo. Molti, che erano già stati in San Pietro, vi sono tornati, vinti dal desiderio di dare un ultimo saluto alla spoglia del compianto Pontefice. I ritardatari si sono affrettati per non mancare a questa cerimonia di devoto ossequio e, fra gli ultimi salutanti, erano numerosi forestieri, giunti ieri e stamane nella Capitale. Tra la folla che va e che viene per l'ampia piazza, transitano le automobili che conducono i porporati ai sacri palazzi.

La chiusura della Basilica

Alle 12.30 i cancelli dell'ingresso alla Basilica sono stati definitivamente chiusi. Nella cappella del Sacramento, nel tremolio lucente dei ceri, la salma di Benedetto XV, alta nell'immobile omaggio delle guardie nobili e degli svizzeri, appare per la prima volta, ora che il silenzio e la solitudine la circondano, come qualche cosa di sovrumano.

Alle 15 il Capitolo, il clero e il Seminario della Basilica vaticana, preceduti dai custodi della Basilica stessa in costumi di gala portanti le tradizionali mazzette dalla croce astata e grosse torcie accese, escono dalla sacrestia, seguiti dal decano del capitolo, in piviale nero e mitria e, subito dopo, dal cardinale arciprete. Il corteo, silenzioso e lento, si dirige all'altare della Cattedra, ove, invece che nella cappella del Coro, come d'abitudine, è stato ieri eretto il grandioso tumulo circondato da un grande numero di ceri accesi e sormontato dal triregno e dove già attendono in piedi i cardinali con i propri candelieri muniti di torcie e dal principe Chigi assistente al soglio pontificale. A sinistra dell'altare è collocato il corpo diplomatico e, circondata da guardie svizzere e gendarmi, una numerosa rappresentanza del patriziato romano.

Contemporaneamente dai sediari, coadiuvati dai cappellani, dai mansionari e dagli accoliti nella cappella del Sacramento viene sollevata la lettiga con la salma di Benedetto XV, ai lati della quale sono appesi i due grandi cappelli pontificali in velluto cremisi orlati di crine d'oro intrincerati con cordoni rossi e significanti la giurisdizione spirituali e temporale del Pontefice. La lettiga è fiancheggiata dagli esenti della guardia nobile, dal decano di gala e da otto sediari nel loro pittoresco costume di damasco rosso con mantelloni violacei, con bordure rosse e guanti bianchi. Dietro la salma va la nobile anticamera, e cioè il maggiordomo, il maestro di camera mons. Caccia-Dominioni, il maestro delle cerimonie, i camerieri segreti partecipanti, i comandanti dei corpi armati, il cavallerizzo maggiore, il furiere del Papa, il portatore della rosa d'oro, gli alti dignitari di Corte, tutti negli speciali e caratteristici costumi da cerimonia e una folla di arcivescovi, vescovi e monsignori.

Le ultime operazioni

L'imponente e pittoresco corteo, partito dalla cappella del Sacramento, passa lentamente avanti alla bronzea statua di San Pietro e, girando a destra, si ferma davanti all'altare della Cattedra. Immediatamente monsignor vicegerente insieme al cardinale Gasparri, camerlengo maggiore ed all'economo della Fabbrica, delegato dal Capitolo, ricevono la salma e intonano l'«exaltamus domino», cui fanno eco i cantori della cappella Giulia. Quando il canto si spegne, monsignore vicegerente benedisce lentamente le tre casse e, approssimatosi quindi alla salma, dà le aspersioni e le incensazioni di rito tra un profondo silenzio.

Il maggiordomo ricopre la faccia e le mani del defunto con due veli di seta bianca guarniti in oro. Quindi il prefetto delle cerimonie stende sulla salma un velo di seta cremisi con frangie d'oro. Allora monsignor maggiordomo pone ai piedi del cadavere una borsa di velluto cremisi con dentro altre tre borse pure di velluto dello stesso colore contenenti un esemplare di tutte le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che sono state coniate durante gli anni di pontificato del defunto. Depone poi nella cassa un tubo metallico contenente una pergamena con l'elogio riferente i principali punti della vita pontificia. Il cancelliere notaio del Capitolo di San Pietro, in sottana paonazza, dà lettura a bassa voce del rogito di sepoltura in latino che tiene conto di tutte le circostanze che accompagnarono la morte, il trasporto del cadavere in San Pietro, l'esposizione al pubblico e la sepoltura. Indi i cardinali si recano ad uno ad uno a baciare i piedi a Benedetto XV. Il cardinale Gasparri, uno dei primi, ha gli occhi genfi di pianto e il petto scosso da un singhiozzo, a viva forza represso.

Subito, nel più profondo silenzio, viene eseguita la saldatura della cassa di piombo e, formato per mezzo di viti dorate, il coperchio di quella di legno. Il marchese Sacchetti distende poi in forma di croce sul coperchio un nastro violaceo, i cui angoli vengono fissati con quattro suggelli di ceralacca: due dal camerlengo e due dal maggiordomo. Fissato quindi il coperchio delle tre casse, ha inizio l'ultimo trasporto. Precede una grande croce d'argento seguita dagli accoliti portanti torcie accese, dal capitolo, dal seminario vaticano, dai tre delegati dei canonici, dal cardinale arciprete della basilica e poi da tutti i cardinali. Il feretro viene portato per mezzo di una carrella sotto l'apposito castello costruito accanto all'altare pontificale e, con una gru, viene lentamente disceso nella cripta, mentre i cantori intonano a tratto e a sole voci il «benedictus» l'«oremus» e il «requiescat in pace». La cerimonia è terminata. I cardinali e il corpo diplomatico lentamente si ritirano. I corpi armati rientrano. L'esigua folla degli invitati si disperde. Il loculo viene chiuso con mattoni. La salma del Pontefice Benedetto XV è definitivamente scomparsa dalla luce del mondo.

I francesi e il nuovo Papa

L'*Agenzia Volta* dice che i cardinali francesi, compreso l'arcivescovo di Parigi, Dubois, sono stati d'accordo nel sostenere in seno al Sacro Collegio piuttosto la tendenza religiosa che non quella politica. Per la Francia è ancora in discussione lo «Statuto della Chiesa» sottoposto dal defunto Pontefice all'esame e al giudizio di quell'episcopato il quale è in grande maggioranza contrario alle associazioni diocesane. Come è noto, i cardinali sono cinque, ma essi possono facilmente raccogliere intorno a sè qualche altro cardinale estero ed esercitano, in generale, un'influenza non indifferente sulle decisioni del Conclave.

Sulle relazioni corse fra lo Stato italiano e la Santa Sede durante quel periodo delicatissimo del pontificato di Benedetto XV in cui l'Italia entrò in guerra accanto agli alleati contro gli imperi centrali, l'*Agenzia Volta* ha chiesto informazioni ad una personalità la quale in quell'epoca esercitava un'azione di primo ordine presso il nostro Governo. E' stato il barone Carlo Monti — scrive l'*Agenzia Volta* — direttore generale del fondo per i Culti presso il Ministero della Giustizia a mantenere il contatto tra i due poteri, non in qualità di fiduciario, ma in veste di intermediario, in quanto persona gradita in ragione dei rapporti normali e continui di carattere burocratico e di sua suetudine. Il barone Monti conosceva più o meno ufficiosamente il punto di vista del Vaticano e lo riferiva nello stesso modo al Gabinetto.

In pratica si è trattato sempre di questioni di ordinaria amministrazione, di pratiche correnti, per esempio, relative a concessioni di passaporti, di franchigia telegrafica e così via senza che sia mai stato neanche sollevato alcun incidente, oppure prospettato alcun quesito di natura politica e il Ministero allora, quando lo riteneva opportuno, acconsentì, ma talora anche quando non lo credeva conveniente, non aderiva ai desideri del Vaticano.

In altre parole non si è nè più nè meno che continuato il sistema anteriore, salvo, forse, ad essersi verificata una intensificazione di movimenti in causa delle esigenze quotidiane della situazione. Tutto ciò si è svolto automaticamente, ma corrispondeva al modo di vedere del Presidente del Consiglio on. Salandra, il quale, e per ragioni di pensiero e per ragioni di partito, volendo egli incarnare la vera tradizione liberale, teneva in sommo grado, acchè lo Stato e la Chiesa procedessero per vie distinte.

I documenti personali lasciati dal Papa

ROMA, 26, sera

E' stato annunciato che nello studio del defunto Papa Della Chiesa sono stati posti i suggelli perchè gli eredi, ma, sopratutto, gli interessi della Santa Sede siano tutelati rispetto alle carte e ai documenti lasciati dal Pontefice. La cernita di essi avverrà dopo esaurito il Conclave e quando si sia divenuti alla nomina del nuovo Papa.

E' interessante però aggiungere che in questi ultimi mesi Benedetto XV, non prevedendo, certo, la sua fine, ma, per sua natura, uomo molto ordinato, aveva affidato il riordinamento delle sue carte a mons. Zizzardo, assistito da un porporato di speciale fiducia del Pontefice, ossia da mons. Laurenti. E' così che tutte le carte inerenti alle pratiche ufficiose e personali raccolte dal Papa durante il periodo della guerra e, in particolare, la sua corrispondenza con re Alfonso di Spagna e con il padre Ledochowsky, generale dei gesuiti, furono rinvenute nel reparto segreto dell'archivio vaticano.

Altri documenti poi e particolarmente un carteggio con una illustre dama italiana, estranea alla politica militante, furono restituiti per il tramite dello stesso cardinale Laurenti. Con ogni probabilità, i poteri responsabili adotteranno criteri analoghi per le altre carte lasciate da Benedetto XV e da lui non selezionate prima della morte.

L'opera di Benedetto XV per la pace
Una nota ufficiale dell'"Osservatore Romano,,

ROMA, 26, sera

L'*Osservatore Romano*, sotto il titolo «Condoglianze e indelicatezze», rilevando l'omaggio che il mondo intero reca al defunto Pontefice, dice che Benedetto XV nel più vasto conflitto della storia fu il più strenuo propugnatore della pace. Egli non risparmiò nulla per affrettare la cessazione del terribile conflitto ed è questo il primo titolo alla pietosa riconoscenza dell'umanità.

Durante la guerra, quando gli animi erano più accesi e ciascun belligerante avrebbe voluto il Pontefice dalla propria parte, siccome egli si tenne, come di dovere, nella linea retta della più rigida imparzialità, era chiamato quasi per scherzo il pacifista. Oggi popoli e governi riconoscono che questa è la precipua lode del defunto Pontefice. Lord Curzon chiama, con ragione, il Papa costante amico della pace e strenuo difensore della fratellanza e dell'umanità. L'*Osservatore Romano* ricorda infine la carità del sommo Pontefice e le molte benemerenze acquistate, sia assistendo i prigionieri, sia per l'opera di ricerche dei dispersi.

Tra le molte condoglianze giunte in Vaticano, l'*Osservatore Romano* dice che ieri è pervenuto un telegramma a nome di 500 mila reduci dalla guerra. Lo stesso giornale nota poi come il Governo italiano, dichiarando di lasciare agli eminenti cardinali piena libertà di scelta del nuovo Pontefice, ha voluto che il mantenimento dell'ordine fosse rigorosamente tutelato e fossero date esteriori attestazioni di lutto, pari a quelle che si fecero antecedentemente in altre simili circostanze.

Rilevando poi come la stampa si sia unita in genere al lutto, l'*Osservatore Romano* deplora anzitutto che si innalzino proprio a Roma, dove si sta per adunare il più imponente Senato della terra, voci di apprezzamenti tendenziosi, attribuendosi ai cardinali passioni anche volgari, appena concepibili nelle elezioni di qualsiasi Consiglio Comunale di provincia. Dice poi che non si può in nessun modo approvare che alcuni giornali attribuiscano al Sacro Collegio e ad alcuni porporati un'azione di direttive nel campo della politica o iniziative personali, semplicemente fantastiche ed aggiunge:

«Un ministro italiano entra in Vaticano, entra nell'appartamento del Pontefice senza una preventiva intesa con l'eminenza segretario di Stato e senza essere ricevuto dal medesimo; si unisce alla folla venuta a cercare notizie nell'ora angosciosa che precedetto la catastrofe e riparte. Un altro ministro entra ugualmente in Vaticano, sale nell'appartamento dell'eminenza segretario di Stato per manifestare i sentimenti suoi e di altri e non è ricevuto dal cardinale, perchè impedito da altre occupazioni, si intrattiene in breve colloquio col cardinale Giorgi che si trova a passare, e, dopo ciò, riparte. Sono questi atti di cortesia in cui si nota elevatezza di sentimenti; ma sarebbe evidentemente assurdo attribuire ad essi un significato politico qualsiasi da parte della Santa Sede. Valgano queste quattro righe — conclude l'*Osservatore Romano* — per mettere le cose a posto e tutelare l'onore del Sacro Collegio».

Ipotesi sulla commemorazione
del Pontefice alla Camera

ROMA, 26, sera

L'*Epoca*, confermando che la ripresa dei lavori parlamentari non subirà alcun rinvio, dice che sarebbe un gravissimo errore trarre occasione dalla commemorazione di Benedetto XV per manifestazioni politiche, in qualsiasi senso. Sembra sia intenzione del Presidente della Camera di prendere accordi con i capi dei vari gruppi e con i più autorevoli parlamentari, perchè la commemorazione avvenga nella forma più dignitosa e sobria. Dovrebbe parlare solo un deputato di parte popolare, per esempio l'on. Meda ed a lui si assocerebbero il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera.

La *Tribuna* crede che la commemorazione sarà fatta solo dal presidente on. De Nicola, cui aderirebbe il Presidente del Consiglio. Se l'on. Meda parlasse per i popolari, l'on. Federzoni parlerebbe per i nazionalisti. I giornali dicono che il nuovo periodo attivo dei lavori parlamentari non si prolungherà oltre il 25-28 febbraio per dare tempo e modo al Governo di prepararsi per la Conferenzo di Genova.

I cardinali per la serenità del Conclave

ROMA, 26, sera

Le riunioni cardinalizie che si svolgono in questi giorni non avvengono in un ambiente così tranquillo come le comunicazioni ufficiali fredde e schematiche diffuse alla stampa, vorrebbero far credere. Esse hanno assunto momenti di grande vivacità.

In quella di ieri, ad esempio, si è avuta una larga ripercussione delle notizie inesatte che sono state raccolte dai giornali. Qualche cardinale ha elevato una fiera protesta per l'atteggiamento di una parte della stampa che, ha detto, non ha saputo rispettare la salma del Papa e pretende di far apparire il futuro Conclave come una assemblea nella quale abbiano presa le pressioni estranee e le ambizioni personali. Una parte della responsabilità di quanto avviene qualche cardinale ha voluto far risalire alla arrendevolezza, che giudica eccessiva, con cui, durante la malattia del Papa e dopo la sua morte, si è permesso l'accesso in Vaticano di giornalisti e di persone d'ogni genere.

Alle proteste si sono associati altri cardinali, che hanno chiesto il ritorno al regime di rigore usato in altri tempi. Essi hanno aggiunto che occorreva provvedere subito, perchè, in caso contrario, il Conclave si sarebbe aperto in un ambiente meno sereno e tale da dar l'impressione all'estero che esso tollerava, senza protestare, una campagna di stampa assolutamente intollerabile. Hanno concluso osservando che non può essere consentito che si lasci supporre che il Sacro Collegio, il quale ha dimostrato di non piegarsi ad influenze altissime, è poi disposto a prestare orecchio a questo o a quel partito politico. Le osservazioni dei cardinali sono state accolte dall'assemblea, ed è questa la ragione per cui, seduta stante, venne disposto che i cinquemila biglietti già pronti e destinati a permettere al pubblico di partecipare alla cerimonia della tumulazione della salma di Benedetto XV, fossero annullati.

Le proteste di cui sopra hanno dato occasione a qualcuno dei cardinali di accennare alla polemica che si svolge sui giornali a proposito della comunicazione che si pretendeva fatta al Governo italiano della morte del Papa. Il cardinale decano e il camerlengo dichiararono che assolutamente nulla di diverso da quello che si era compiuto in analoghe circostanze, era stato fatto. I cardinali chiesero che la dichiarazione venisse rivelata in una nota ufficiale sull'*Osservatore Romano*, ciò che, infatti, avvenne ieri sera. Anche per questa pubblicazione i pareri erano diversi. Vi era chi riteneva fosse inutile un'affermazione di questo genere, perchè già il Governo italiano aveva, per suo conto, detto come stanno le cose, e più ancora perchè il Sacro Collegio deve essere ritenuto così al di sopra di queste polemiche, da non potersi abbassare a giustificare il proprio atteggiamento. Prevalse, però, l'opinione che fosse necessario mettere in chiaro la cosa, nel senso che la verità avrebbe potuto concorrere, se non a far cessare, almeno a diminuire i commenti inesatti.

E' interessante poi rilevare che da nessun Governo estero si è avanzato dubbio alcuno in proposito, la qual cosa venne segnalata con soddisfazione e apprezzata convenientemente nella congregazione di ieri.

Lo scarso numero dei porporati
presenti a Roma

ROMA, 26, sera

Anche questa mattina ha avuto luogo la quinta riunione preliminare del Sacro Collegio. Presiedeva il camerlengo Gasparri. In questa riunione pare si sia discussa anche la data del Conclave. C'è molta preoccupazione negli ambienti vaticani per lo scarso numero dei cardinali presenti a Roma. Si ha la speranza che nella prossima settimana si raggiunga il numero sufficiente per la convocazione del Conclave. Molti cardinali stranieri sono già in viaggio, ma sono ancora parecchi quelli costretti a rinviare la partenza per motivi di salute. Fervono intanto i preparativi per il Conclave da parte della foreria apostolica. Alla quinta riunione, nella sala delle congregazioni, che è terminata poco dopo mezzogiorno, assisteva come sempre mons. Sincero, segretario del Sacro Collegio.

Dei 256 Papi che si sono succeduti sulla cattedra di S. Pietro, il quale, secondo gli scrittori cattolici, occupò la Santa Sede dall'anno 42 al 26 giugno dell'anno 66, la storia, dal punto di vista delle nazionalità, menziona 15 papi francesi, 13 greci, 8 siriaci, 6 tedeschi, 5 spagnoli, 2 africani, 2 savoiardi, 2 dalmati, un inglese, un portoghese, uno svizzero, un olandese, un candiota, 198 italiani. Dei 255 Pontefici, non compreso S. Pietro, 8 sono morti nei trenta giorni dalla nomina, 40 in meno di un anno, 22 in meno di due anni, 54 furono Pontefici da due a cinque anni, 57 da cinque a dieci anni, 51 da dieci a quindici anni, 18 da quindici a venti anni, 9 oltrepassarono i venti anni. Pio IX cogli anni del suo pontificato oltrepassò tutti i Pontefici romani. Leone XIII fu il secondo Pontefice che oltrepassò il novantesimo anno d'età.

Dei cardinali tuttora viventi del passato Conclave del 1914, ebbero voti al primo scrutinio: Maffi 21, Gasparri 4, De Lai 1 e Mercier 1. Al secondo: Maffi 22, Gasparri 4, De Lai 1 e Mercier 2. Nel pomeriggio dello stesso giorno, Maffi 26 e Gasparri 4, poi il Maffi si ritirò dalla lotta e i voti si divisero quasi esclusivamente sul Della Chiesa e sul Serafino, fino alla elezione del primo.

La morte di un giornalista bolognese

BOLOGNA, 26, sera

Stamane ha cessato di vivere, dopo lunga infermità, che lo ha strappato all'affetto della famiglia ed al giornalismo in cui aveva acquistato una posizione eminente ed ai colleghi che ammiravano la genialità e le doti preclare dell'anima e dell'intelletto, il dott. Enzo Albini, che fu redattore capo del *Resto del Carlino* e passò quindi al *Tempo* di Roma. Quantunque l'infermità non lasciasse più alcuna speranza di salvezza, pure la notizia della morte, in seguito a fulmineo peggioramento avvenuto ieri, sorprese grandemente.

La linea di Domodossola ostruita
per la caduta di una frana

MILANO, 26, sera

Alla nostra stazione centrale si è avuto notizia di una frana caduta a causa della pressione della neve, tra Varco e Brevia, sulla linea di Domodossola. La frana ha ostruito la linea ferroviaria ed i treni dovettero essere sospesi. Non potendo i viaggiatori eseguire il trasbordo, da Milano sono partiti convogli per lo sgombero e si spera in breve tempo di rimettere la linea in completa efficienza.

Benes si dimetterebbe dalle funzioni di primo ministro czeco-slovacco, conservando il portafoglio degli Esteri.

Una scossa di terremoto abbastanza sensibile è stata avvertita nella montagna toscana. Il moto tellurico è stato avvertito anche a Gallarate. Nessun danno.

Le difficoltà per la ricostituzione
della Banca Italiana di Sconto

ROMA, 26, sera

Stamane si è tenuta una importante riunione a palazzo Viminale, per la ricostruzione della Banca Italiana di Sconto. Oltre al Presidente del Consiglio erano presenti: i ministri De Nava, Belotti e Beneduce, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il vicepresidente e l'amministratore delegato della Banca Commerciale comm. Fenoglio e Toeplitz, l'amministratore delegato del Banco di Roma, comm. Vicentini, il signor Rosselli, del Credito Italiano, il comm. Gidoni, commissario giudiziale della Banca di Sconto in moratoria.

Tutti i convenuti hanno concordemente riaffermata la necessità di un quarto grande istituto di credito, che, insieme ai tre esistenti, possa soddisfare le esigenze dell'economia nazionale. Contrariamente alle aspettative, neppure stamane si è potuta concretare quella soluzione pratica che è tanto attesa. Le difficoltà di ordine finanziario, tecnico e giuridico sono tali e tante che infrangono ogni sforzo del Governo e dei rappresentanti degli istituti di emissione e di credito per una soluzione rapida e definitiva.

Un forte prestito inglese?

ROMA, 26, sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: «Nei circoli londinesi si conferma la notizia che un gruppo bancario appoggiato ad una delle più forti banche britanniche, stia trattando un grosso prestito per la ricostituzione della Sconto. Il prestito si aggirerebbe intorno ai 500 milioni di lire. Un banchiere, al corrente delle trattative che si svolgono da più giorni, conferma che il prestito sarebbe subordinato alle garanzie cumulative delle grandi Banche italiane o della Banca d'Italia, pur facendo notare che oggidì, in seguito all'inattesa pubblicazione ufficiale del «deficit» della Sconto, tendente a confermare la grandiosa entità del suo passivo, si nota nella City una maggiore diffidenza ad affrontare i rischi di questo finanziamento.

Il sen. Marconi, che ho interrogato in proposito, pur confermando l'esistenza delle trattative che egli condusse fino alla base generale di assaggio, afferma essere prematuro indicarne i possibili risultati.

Egli non cela, tuttavia, che la possibilità del finanziamento britannico della Sconto viene considerato qui con grande simpatia e interesse e avrebbe molte speranze di successo, se da Roma giungesse qui rapidamente una personalità in grado di illuminare la Banca londinese sulla sua precisa potenzialità di ricupero».

Il giornale aggiunge che il Ministero del Tesoro ha telegrafato al nostro ambasciatore a Londra affinchè assicuri i banchieri inglesi che, finora, nessuna determinazione ufficiale del disavanzo della Banca di Sconto era stata fatta.

Le richieste dei creditori

ROMA, 26, sera

I rappresentanti del Consorzio nazionale dei creditori della Banca Italiana di Sconto comunicano quanto segue: «Considerato che si impone la più rapida soluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto e che riesce impossibile frenare le legittime impazienze dei creditori che a gran voce reclamano un provvedimento di tutela e di tranquillità dei loro interessi; considerato che il Governo, con le responsabilità assuntesi col rendere possibile la moratoria della Banca Italiana di Sconto e con l'ispirare quei provvedimenti degli organi giudiziari ad essa delegati, i quali, per motivi di opportunità politica, consentono a trattamenti di eccezione in contrasto coi legittimi interessi della massa creditoria, si è reso indiscutibilmente garante e responsabile di una soluzione, la quale tuteli specialmente le ragioni dei creditori;

dichiarano di ritenere esiziale e dannoso ogni progetto di definizione che rappresenti sotto qualunque forma una liquidazione della banca;

affermano di essere solamente disposti a portare il loro consenso ad un progetto di ricostruzione, il quale dia garanzia assoluta di ottenere dalla Banca Italiana di Sconto il pagamento almeno di una quota importante dei loro crediti, riservandosi di investire la rimanente quota in quella forma e in quei modi che saranno studiati ma che rappresentino, comunque, una loro speranza che possa essere realizzata in una auspicata ripresa dell'istituto, all'amministrazione del quale intendono partecipare;

dichiarano che, allo stato attuale, riterranno ogni remora e ogni indugio sotto qualsiasi pretesto siccome manifestazione di intendimenti ostili ai loro interessi e avvertono che, in difetto di pronti, recisi e rassicuranti provvedimenti non ammissibili se non subordinatamente al consenso dei rappresentanti dei creditori, essi intensificheranno ed estenderanno l'agitazione della gran massa creditoria in tutti i modi».

Altra Banca milanese
che chiude gli sportelli

MILANO, 26, sera

La Banca Martini, Basagni, De Vecchi e C.i, con sede in via Meravigli, presentò stamane domanda di concordato preventivo a questo Tribunale, non potendosi avvalere dell'ultimo decreto di moratoria, data la forma della società. Intanto stamane la Banca ha chiuso gli sportelli e sospesi i pagamenti.

La politica estera di Pasic

BELGRADO, 26, sera

Nella seduta di ieri della Camera, Pasic ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica estera. Egli ha detto che la Jugoslavia seguirà la linea di condotta degli alleati, come per il passato. Quasi tutti i trattati sono inadempiuti; quasi tutti i paesi vinti creano delle difficoltà all'esecuzione dei trattati, traendone profitto. I trattati, per quanto riguarda le delimitazioni e le riparazioni, sono ineseguiti. La delimitazione dei confini con l'Austria si è effettuata a danno della Jugoslavia per colpa del popolo che sente più l'interesse materiale che non l'importanza dei valori morali. La delimitazione con l'Ungheria è portata in lungo a bella posta. La delimitazione con la Romania sta per essere effettuata, e non si attende che l'approvazione dei due Governi. La delimitazione con la Bulgaria si compie conformemente ai trattati.

La situazione albanese è sempre cattiva. Dopo l'assassinio di Essad Pascià, il caos regna in Albania. Noi desideriamo — disse Pasic — una politica pacifica con la Bulgaria, ma l'ex ministro della Guerra bulgaro, rappresentante di questa politica, è stato ucciso, e da lungo tempo la Bulgaria prepara un colpo alle spalle della Jugoslavia, rendendo impossibile le conclusioni di trattati. Anche nei rapporti con l'Italia, i trattati non sono ancora completamente eseguiti. La Jugoslavia ha seguito sempre una politica russofila ma non può riconoscere un Governo che il popolo russo rifiuta a sua volta di riconoscere. La Jugoslavia ha firmato convenzioni di guerra con la Czeco-Slovacchia e la Romenia. Se il Parlamento però approva le leggi annunciate nelle dichiarazioni del Governo, gli accordi saranno inutili poichè la Jugoslavia sarà forte da sola

Le discussioni di Londra
per il patto di garanzia

LONDRA, 26 sera

Le conversazioni tra il ministro degli Esteri inglese, Lord Curzon e l'ambasciatore francese Saint Aulaire, circa il proposto patto di garanzia, sono cominciate ufficialmente nel pomeriggio di oggi, sebbene tutti sappiano che in realtà, sotto forma di uno scambio di idee preliminari, queste siano incominciate sin da martedì.

Vecchia e nuova diplomazia

L'ambasciatore francese non ha presentato a Lord Curzon una nota nel vero senso della parola, ma un promemoria, che era stato inviato da Poincaré, indicando le direttive che le trattative dovranno prendere. Bisogna notare anzitutto che dopo aver affermato la necessità di ritornare al vecchio sistema diplomatico, che si riduce ad uno scambio alternativo d'idee e di brevi conversazioni illustrative, Poincaré ha creduto opportuno cercare una forma di compromesso fra la vecchia e la nuova diplomazia, astenendosi dal presentare al Governo inglese una nota formale, ma fornendo invece al suo ambasciatore, incaricato di condurre le trattative, istruzioni minute e precise.

Vedremo presto a quali risultati ci condurrà questo nuovo mezzo. Intanto, le conversazioni di oggi, da quanto si afferma nei circoli ufficiali, si sono iniziate sotto buoni auspici, in quanto che Lord Curzon si è trovato in grado di poter assicurare l'ambasciatore francese, che le discussioni in seno al Governo inglese per la conclusione di un patto di garanzia, corrispondente a quello offerto al Belgio, sembra siano giunte a buon punto e che saranno concretate in un risultato definitivo fra pochi giorni. Lo scambio d'idee avvenuto oggi fra il ministro inglese e l'ambasciatore francese sarebbe limitato ad una chiara, e per quanto possibile, precisa esposizione dei reciproci punti di vista. Da quanto si può capire dallo stato attuale delle cose, non sembra che il promemoria di Poincaré contenga tutte le condizioni di garanzia che sono state pubblicate nei passati giorni dalla stampa francese, e pare che molte modificazioni introdotte nello schema originale, costituiscano delle amplificazioni e non delle innovazioni.

Però c'è un punto sul quale l'intesa sarà difficile, se non impossibile, e questo punto è quello riguardante la convenzione militare che dovrebbe accompagnare il patto di garanzia. A questo riguardo il Governo inglese è risolutamente determinato a non volere assumere la responsabilità per la semplice ragione che la nazione non vi acconsentirebbe.

Una domanda della Piccola Intesa

Se i francesi si persuaderanno dell'impossibilità per parte dell'Inghilterra di concludere una convenzione militare, tutte le altre difficoltà saranno facilmente appianate o eliminate, ma se essi insisteranno nel domandare una forma di alleanza militare e navale, del cosiddetto patto di garanzia, i risultati delle trattative saranno assolutamente negativi. Su questo punto non esistono dubbi nè al Governo nè nel paese.

I maggiori giornali inglesi pubblicano anche oggi dei commenti per ammonire la Francia di non voler pretendere troppo, e di guardarsi dal pericolo di inimicarsi gli Stati Uniti, ed obbligare l'Inghilterra a distaccarsi dall'Intesa. Essi — come dice il *Manchester Guardian* — dovrebbero fare soprattutto assegnamento sull'interesse che l'Inghilterra ha di permettere che la posizione della Francia in Europa sia indebolita, e possa subire una nuova aggressione. Nei riguardi della Germania, gli interessi dell'Inghilterra collimano perfettamente con gli interessi della Francia; e come nel 1914 la forza delle cose ha trascinato il Regno Unito nella guerra; se le circostanze si riproducessero fra 10 o 50 anni, le conseguenze sarebbero identiche. Anzi la Francia nulla deve temere a questo riguardo, mentre tutto ha da guadagnare, dal non irritare le potenze amiche ed alleate, come l'Inghilterra e l'America hanno dimostrato di saper essere.

A Londra viene notata l'insistenza con cui i rappresentanti di alcune potenze minori, come per esempio la Czeco-Slovacchia, si adoperano perchè il patto di garanzia da accordarsi alla Francia sia esteso anche agli interessati nei vari trattati conclusi a Parigi e nel corso della conferenza per la pace. I polacchi, i czeco-slovacchi, i jugoslavi, ai quali era stato proposto di rendere la Piccola Intesa operativa nei casi di aggressione germanica, hanno risposto che ad essi meglio conviene essere compresi in un accordo generale fra le maggiori potenze.

La nota di Cicerin a Bonomi
per la Conferenza di Genova

ROMA, 26, sera

Ecco il testo esatto, secondo le informazioni del *Messaggero*, della nota che Cicerin ha inviato a Bonomi da Mosca in data 21 gennaio:

«S. E. Bonomi, Presidente del Consiglio, Roma. Il Governo russo, come gli altri Governi che fanno parte del Consiglio Supremo, è convinto della grande importanza del problema della ricostruzione economica e finanziaria dell'Europa, che è divenuto il più importante compito di ogni Governo. Il Governo russo stima dunque suo dovere di esprimere la sua viva riconoscenza al Governo italiano per la sua comunicazione supplementare che seguì al memoriale italiano del 7 gennaio, trasmesso per mezzo della delegazione di Russia a Roma. Il Governo russo prega il Governo italiano di essere così compiacente, di voler informare le Potenze che fanno parte del Consiglio Supremo, che una apposita sessione straordinaria del Comitato esecutivo generale centrale panrusso dei Soviet, è stata convocata per il 27 gennaio, allo scopo di determinare la composizione della delegazione alla Conferenza europea progettata, e di conferire a questa delegazione i pieni poteri necessari. Fin dall'indomani della data indicata, il Governo russo sarà in grado di comunicare al Governo reale italiano i nomi dei membri della delegazione russa.

Quanto alle informazioni relative all'itinerario che seguirà la delegazione stessa, esse saranno comunicate al Governo italiano appena possibile. Il Governo russo sarà profondamente riconoscente al Governo reale italiano, se esso avrà la cortesia di fornirgli al più presto tutte le informazioni che concernono la composizione della Conferenza progettata, e sarà felice di apprendere, che le Potenze che fanno parte del Consigli Supremo, hanno già stabilito il programma della Conferenza, affinchè il Governo russo sia in grado di esaminare il programma stesso prima dell'apertura della Conferenza.

Firmato: Cicerin.»

In un'intervista, Cicerin, ha dichiarato che la Russia appoggerà a Genova ogni iniziativa inglese per la revisione del Trattato di Versaglia, e che si dichiara favorevole alla diplomazia palese.

Probabile prestito inglese all'Austria

LONDRA, 26, sera

Sir William Goode, ex presidente della Commissione delle riparazioni per l'Austria, ha dichiarato ad un redattore del *Daily Express*, che l'Austria ha rinnovata la sua domanda per un prestito di 300.000 sterline, per il quale offre ampie garanzie. L'aumento fantastico del costo della vita, cagionato soprattutto dal ribasso del cambio della corona, fa temere gravi disordini nella capitale austriaca. Il *Daily Express* crede di sapere che il Governo britannico studi ora con molta benevolenza la questione di tale prestito.

Replica conciliante di Wirth
alle accuse di Poincaré contro la Germania

BERLINO, 26, sera

Il cancelliere Wirth, davanti ad un'aula affollatissima, ha preso la parola per pronunziare l'atteso discorso. Il cancelliere ha innazi tutto ancora una volta tracciato succintamente i punti fondamentali della sua politica. All'interno, egli mira alla ricostruzione economica, ed è pronto a collaborare al ristabilimento della pace mondiale.

Il cancelliere quindi ha continuato: «Stabilire i risultati conclusivi e sicuri di questi sforzi tedeschi, non è possibile. Io posso soltanto avvertire che si è riusciti ad esporre in una conferenza d'importanza mondiale le condizioni economiche della Germania con la maggior franchezza e che la conferenza di Genova lascia altre possibilità. Io spero che col riconoscimento delle strette relazioni fra i singoli problemi economici e mondiali, anche la questione delle riparazioni verrà considerata nella sua vera luce.

Passando a parlare del recente mutamento ministeriale in Francia, Wirth rilevò che tanto in Germania quanto all'estero, l'assunzione al potere di Poincaré è stata interpretata come il segno che prima di conseguire la vera pace mondiale, dovranno essere superati seri ostacoli. Egli è perciò d'opinione che la politica tedesca debba essere assolutamente eguale di fronte a qualsiasi Governo francese, e questa politica deve precisamente constatare e dimostrare la sincera volontà della Germania di riparare i danni causati dalla guerra, e dare alla Francia soddisfazione nei limiti del possibile.

Il parere dei periti alleati sul giudizio del tribunale dell'impero di Lipsia, deve essere respinto con tutta energia, perchè esso formula rimproveri parziali. Come già una volta, il Governo tedesco, quando la domanda di estradizione dei criminali di guerra gli venne presentata, si trovò dinanzi all'impossibilità fisica di eseguire l'estradizione, e così oggi il Governo tedesco reagisce per l'estradizione dei criminali di guerra.

Su tutti i banchi, quelli socialisti compresi, scoppia un applauso clamoroso. Soltanto i comunisti zittiscono.

Allo sterile programma di Poincaré — disse Wirth — se il discorso da esso pronunziato alla Camera fosse veramente un programma, il Governo tedesco contrapporrà un programma concreto per le relazioni franco-tedesche, ed il punto principale di esso, sarà la completa ricostruzione dei territori devastati francesi.

Il cancelliere parlò quindi brevemente della Russia, per ammonire a non pensare di condurre nei riguardi di questo paese una politica coloniale o ad imporre alla Russia sistemi economici che essa non desidera. Le ultime parole di Wirth furono per Benedetto XV, e per proclamare ancora una volta «la buona volontà del popolo tedesco a collaborare alla ricostruzione del mondo».

Il discorso di Wirth è stato ascoltato dapprima con grande attenzione e deferenza e le interruzioni sono state pochissime. All'accenno però fatto dal Wirth ai criminali di guerra, i comunisti tentarono una controdimostrazione, che venne subito repressa dal presidente, il quale, anzi, richiamò all'ordine il deputato Hoffmann.

Iniziata la discussione, il primo oratore fu il conservatore conte Westarp che respinse, naturalmente, in blocco il discorso del Cancelliere. L'oratore con particolare violenza si scaglia contro la politica del Wirth e contro Rathenau. Dal prestito di un miliardo di marchi oro, l'oratore disse di ripromettersi scarsi risultati, e che in ogni caso l'economia tedesca farà un gran passo indietro. A questo punto la socialista indipendente Luisa Zietz venne accolta da svenimento e trasportata fuori della sala.

I labouristi americani contro Mosca
e contro la partecipazione alla Conferenza

LONDRA, 26, sera

Secondo un telegramma da Washington, Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, ha fatto sapere a Harding che i lavoratori organizzati degli Stati Uniti non sono per nulla favorevoli alla partecipazione del loro paese alla conferenza di Genova, se la Russia sovietista sarà rappresentata in quell'assemblea. Gomperz ha soggiunto, che la Federazione che egli rappresenta considera che la presenza dell'America a Genova in tali condizioni significherebbe un riconoscimento parziale del regime dei Soviet e tenderebbe a far credere a quel Governo, che l'amministrazione di Harding ne approva la politica. Il *New Kork Herald*, il quale ritorna sulla partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza di Genova, in un telegramma da Washington informa che il Governo federale prenderà una decisione al riguardo nelle prossime 48 ore.

Il concorso della Svizzera
all'opera di restaurazione europea

ZURIGO, 26, sera

Il Consiglio federale ha ricevuto dal Governo italiano un programma per la Conferenza di Genova, programma che corrisponde a quello ormai reso noto dai giornali. Esso è limitato ad indicazioni generali. Il Consiglio federale, dopo un esame del programma, ha deciso di autorizzare il dipartimento politico, perchè per il tramite delle legazioni abbia ad informarsi presso gli Stati esteri circa le loro intenzioni, particolarmente per quanto riguarda la scelta dei delegati.

Il passo che il Governo svizzero compie non è trascurabile, giacchè da quanto al palazzo federale si dichiara, esso tenderebbe ad ottenere dalle grandi Potenze assicurazioni, che a Genova verranno portati progetti precisi. «Se la Conferenza sarà qualche cosa di più di un'accademia oratoria, la Svizzera — si dichiara in una comunicazione ufficiosa ai giornali — è disposta a portare il proprio concorso ad un piano economico internazionale, anche se esso dovesse costare qualche sacrificio finanziario.» La dichiarazione non è priva di valore.

I propositi della Piccola Intesa

ROMA, 26, sera

L'*Agenzia Volta* informa che la Piccola Intesa intende mettersi in valore quale gruppo unito e compatto alla conferenza di Genova. Negli ultimi giorni vi è stato un lavoro febbrile fra i cancellieri della Piccola Intesa, specialmente fra Belgrado e Praga, per concordare la convocazione, ancora prima che la conferenza di Genova inizi i suoi lavori, di una conferenza della Piccola Intesa, allo scopo di stabilire una propria e comune linea di condotta da tenersi alla conferenza di Genova. Non è da escludersi che la conferenza preliminare degli Stati della Piccola Intesa abbia luogo in qualche città della Jugoslavia. E' possibile che tale convegno possa assumere anche una portata più larga di quella per la quale sarà riunito.

Il Gabinetto Schober si è dimesso

VIENNA, 26, sera

(*g. s.*) Il Parlamento ha approvato oggi il trattato austro-czeco-slovacco di Lana, contro i voti dei pangermanisti, i quali in tal modo sono usciti dalla maggioranza parlamentare. Immediatamente dopo la votazione, il Gabinetto Schober ha dato le dimissioni. Domani sarà formato il nuovo Ministero, del quale si crede che Schober accetterà nuovamente la presidenza.

CRONACA DELLA CITTÀ

I problemi del riassetto amministrativo del nostro Comune
esaminati in un'intervista col comm. Cavalieri

Vincere la resistenza all'intervista del comm. Cavalieri è impresa non agevole. L'uomo che da alcuni mesi, successore del conte Noris, regge il Comune di Trieste, è un'indiscutibile capacità amministrativa, un funzionario di eccezionale valore, ma contemporaneamente un modesto che rifugge perciò da qualsiasi forma di pubblicità. Un lavoratore assiduo, amoroso; un meridionale lucidamente chiaro e convincente.

Le prime impressioni su Trieste

Quali impressioni Le ha suscitato Trieste? — E' la prima domanda che gli rivolgiamo.

— L'impressione di cosa ardentemente desiderata. La visione della città bianca affacciata sul mare, il cui contatto — a differenza di altre città marittime, come Napoli o Livorno — è immediato, veramente affascinante. Personalmente, nei riguardi della cittadinanza, sono assai lusingato per il modo equisitamente cortese col quale fui accolto, e per le amabilità di cui in ogni occasione — immeritatamente certo — venni fatto segno.

Qual è il suo giudizio sulle elezioni?

— Non credo di peccare di vanità dicendo che avevo preveduto da un pezzo il successo dell'Alleanza nazionale, che rappresenta la consacrazione della italianità di Trieste. Fin dal mio arrivo, ai primi contatti con uomini ed organizzazioni, ebbi l'impressione che quivi esistesse un nucleo di forze giovani, robuste e fieramente italiane, contro cui, anche quando i partiti estremi avessero costituito il così detto fronte unico, non avrebbero avuto ragione. Lo sciopero — che rappresentò in effetti lo sgretolamento degli estremisti — servì a confermare la mia impressione.

— E degli eletti, cosa dice?

— La maggioranza conta nomi eccellenti per competenza amministrativa e per amore sincero al Paese.

L'indicazione del dott. Pitacco a sindaco mi sembra ottima non solo per il valore della persona; ma specialmente perchè egli è un tecnico armato di lunga esperienza degli uffici e dell'amministrazione: Poichè occorre ricordare che le amministrazioni comunali sono aziende complicate e tecniche per le quali — a dirigerle — occorrono uomini provati e sperimentati.

La minoranza, ne son certo, sentirà l'alto dovere di collaborare con la maggioranza per il rifiorimento di Trieste, che comprende tutti i ceti e tutti i partiti, i quali, di fronte agl'interessi generali, hanno il dovere di far tacere le passioni politiche.

— Come giudica la mediocre affluenza di elettori alle urne?

— Credo debba ascriversi alla convinzione sorta in tutti, già prima delle elezioni, della inutilità di una lotta aspra, poichè tutti — compresi gli estremisti — erano persuasi che la vittoria sarebbe toccata ai partiti nazionali.

A questo punto abbiamo creduto opportuno volgere la conversazione su di un argomento che è fondamentale per il Comune, quale il bilancio. Ecco rapidamente quanto ci ha esposto il comm. Cavalieri in proposito.

Il bilancio comunale

Le condizioni del Comune nei riguardi finanziari non sono certo floride. Bisogna però tener presente che anche altri grandi Comuni italiani, fra cui qualcuno che non ebbe a subire le conseguenze della guerra come Trieste, versa forse in condizioni peggiori. Si aggiunga che facendo un raffronto fra Trieste e gli altri municipi italiani occorre ricordare che quello di Trieste sopporta il peso di servizi e istituzioni che negli altri sono affidati alle cure dello Stato o vivono di vita o con mezzi propri.

Comunque considerato, il bilancio presenta uno equilibrio notevole fra entrate ed uscite, queste superando di assai quelle. Ma io sono convinto che all'auspicato pareggio si possa arrivare — non certo presto — per una doppia serie di provvidenze: l'una di natura automatica quasi, risiedendo nello sviluppo delle attività cittadine, nel graduale ripristino dei commerci, per cui il gettito delle tasse e dei dazi comunali a mano a mano aumenterà; l'altra, più prossima e tangibile nei suoi effetti, e consistente nell'attuazione di un programma di economie, di semplificazioni, di sveltimento dei molteplici servizi municipali da me avviato e che sarà il maggiore e più urgente compito del Consiglio testè eletto.

— Qualche esempio?

— Fra i tanti provvedimenti utili al raggiungimento del pareggio è quello di fondere alcuni servizi che hanno caratteri di analogia come — un esempio e null'altro — quello della lettura dei contatori dell'acqua e della luce, affidati fin qui a due organi diversi, ciascuno dei quali con una propria gerarchia, ufficio di contabilità per il personale ecc. L'ufficio tecnico municipale retribuisce centinaia di operai il cui impiego, per naturale necessità di cose, non può essere continuativo. Non sarebbe logico e opportuno liberarsi di un tale gravame e ricorrere alle aste, alle imprese private, ogni qual volta si debba procedere a lavori pubblici nell'interesse del Comune?

Riorganizzazione degli istituti di beneficenza

Per la beneficenza il problema è assai più complesso; ma fin d'ora bisognerebbe orientare l'attività dell'amministrazione verso forme diverse dall'attuale, uniformandosi ai criteri fondamentali che reggono gli istituti di beneficenza del regno, ed assegnando perciò a tale servizio — che manca del contributo dei privati — un fondo annuale, cui dovrebbe contribuire il Governo, specie per quanto riguarda il riformatorio. E qui vale la pena notare un fatto, il quale trae certamente le sue origini dall'abitudine contratta durante il periodo bellico, in cui le autorità del tempo, per opportunismo politico, credettero abbondare nella distribuzione di sussidi ed aiuti di ogni sorta non rispondente ai mezzi normali di cui può disporre il Comune. A guerra finita, tali larghezze avrebbero dovuto cessare. Invece l'abitudine e l'abuso seguitarono, onde fra i beneficati attuali c'è gente che non dovrebbe essere esclusivamente a carico del Comune, mentre per alcuni dovrebbero provvedere i parenti, e altri, costantemente non in grado di mantenersi a Trieste, dovrebbero essere inviati al loro Comune di origine.

Alcuni servizi consentono una riduzione di personale, come, per esempio, le scuole elementari e cittadine, nelle quali, agli attuali insegnanti in soprannumero, ormai già di molto ridotti, potrebbero sostituirsi, ritornando al sistema antico: i supplenti assunti di volta in volta per riempire i vuoti temporanei causati da assenze dovute a malattia ecc. In quest'anno, in cui si risentono le conseguenze della più scarsa natalità in confronto con gli anni passati, i giardini d'infanzia appaiono soverchiamente dotati di personale; questo fenomeno è passeggero e potrà scemare anche perchè i posti che si renderanno vacanti nel personale, non saranno coperti che in caso di bisogno.

L'unificazione del debito

L'orario di alcuni uffici, dove gli addetti non hanno per lo più che l'obbligo di presenza, potrebbe essere modificato, ottenendo così una notevole riduzione del personale. Così per le divise e le uniformi c'è mezzo di economizzare e non poco.

Infine il bilancio può essere alleggerito di una parte degl'interessi che si pagano per i debiti fluttuanti verso le Banche e i fornitori, debiti che dovrebbero essere assorbiti ed unificati con un prestito da parte del Governo. In tal senso il Comune ha già fatto proposta. Così per gli interessi che si pagano per le somme anticipate per opere pubbliche straordinarie durante la esecuzione dei lavori, il cui finanziamento da parte del Governo è incompleto talvolta, saltuario sempre. Si noti che gl'interessi in parola non sono un'inezia, ma raggiungono cifre ingenti di parecchi milioni.

Altra fonte di economie non lievi potrebbe derivare dalla possibilità dei pagamenti a contanti, d'onde la libertà di acquisto e di contrattazione che attualmente fa difetto.

Ancora: gli stabilimenti, le aziende dipendenti dal Comune avrebbero modo di rimodernare i propri impianti con risparmio di personale ed un rendimento maggiore.

Come vede, adunque, il bilancio del Comune di Trieste, per sua fortuna, è suscettibile di sensibile miglioramento. C'è insomma dove togliere, modificare, riorganizzare; esistono — e sono visibili a chi voglia vedere — i modi ed i mezzi per attuare un programma di serie economie, le quali allevierebbero le condizioni disagiate assai delle finanze del Comune.

I nuovi cespiti d'entrata

— E le entrate? nulla da modificare, niente da introdurre di nuovo?

— E' giusto dire delle entrate. Il progetto proposto dalla commissione di cittadini per l'aumento delle addizionali, nonostante le sollecitazioni per l'approvazione, è stato respinto dal Governo.

Ammetto che nel fissare alcune aliquote forse si era ecceduto. Forse, dico. Ma in massima il progetto era buono ed ispirato a sensi di equità e giustizia distributiva, per cui era da approvarsi, ritoccandolo — se pure — dove abbisognava. Indiscutibilmente, le aliquote delle imposte del Comune di Trieste sono inferiori a quelle degli altri comuni della Venezia Giulia, come Monfalcone, Parenzo, Capodistria, Pola, Gorizia. Il dazio consumo è limitato alle carni ed alle bevande alcooliche. E perchè non si potrebbe applicare una tassa minima anche su altri generi di consumo generale, senza che perciò i prezzi subiscano aumenti? E mi si lasci dire una mia impressione sui prezzi di piazza. I quali a me sembra che in qualche caso — che potrebbe anch'essere non isolato — assumano altezze così esagerate, da far ragionevolmente sospettare che per alcuni generi il prezzo più che effettivo sia fittizio. Vi sono cose che qui a Trieste hanno prezzi di... simpatia. Perchè mai? Sembra perciò che alcuni generi possano essere assoggettati ad una tassazione senza un corrispondente aumento nei prezzi di vendita.

Autonomie regionali e autonomie dei servizi

— Cosa pensa delle autonomie regionali invocate da una parte della opinione pubblica delle terre redente?

— La domanda è ardita, e la risposta non facile. Comunque, francamente, il mio pensiero è che il Governo non ha bisogno di cristallizzarsi nelle forme tradizionali del vecchio Regno, e perciò, ove sia opportuno, ha il dovere di modellare le proprie istituzioni provinciali o comunali che siano, secondo i bisogni nuovi emergenti dai nuovi tempi e dalla situazione politica interna creatasi dopo la guerra. Occorre quindi studiare e stabilire il *tipo* di organismo amministrativo adatto a tutte le regioni, provincie e comuni d'Italia; e quindi applicarlo *senza eccezioni* di sorta.

Sono dell'opinione — discutibile se così vuolsi — che ogni differenza, sia pure formale, nuoccia alla unificazione spirituale e materiale delle nuove provincie all'Italia.

Per le autonomie dei servizi a me sembra che se si crede giovevole il sistema adottato nella Venezia Giulia, lo si estenda a tutti i Comuni del Regno, ma in caso contrario si limitino o si aboliscano le autonomie dove esistono. Del resto, in linea generale, la teoria delle autonomie dei servizi, risponde effettivamente ai criteri delle amministrazioni moderne; ma nella pratica occorre distinguere e andare adagio. Comunque non è concesso nè può essere permesso contravvenire al principio democratico per cui la responsabilità degli atti amministrativi del Comune è unicamente degli eletti, e perciò del Consiglio comunale. Il che significa che gli organi tecnici, hanno l'obbligo di seguire le direttive del Consiglio comunale e di non compiere atto alcuno che possa implicare la responsabilità di quello, senza chiedere ed ottenere il relativo consenso.

I voti raccolti dai candidati
nelle elezioni amministrative

Abbiamo dato ieri, secondo il computo dello scrutinio definitivo, i voti raccolti dai 64 candidati dell'Alleanza nazionale, tutti eletti, e dei 16 membri eletti della minoranza comunista. La proclamazione ufficiale degli eletti avverrà oggi, alle 12, al Tribunale Provinciale, intanto, a titolo di curiosità, diamo i nomi degli altri candidati col numero di voti raccolto da ciascuno.

I comunisti non spuntati e dei quali non abbiamo pubblicato il numero dei voti raccolti, sono: Baldassi Romano 4418, Barich Francesco 4411, Benedetti Nicolò 4415, Bercè Mario 4418, Blasevich Giovanni 4421, Borri Luigi 4418, Buroul Michele 4412, Cekada Giovanni 4418, Ciak Giuseppe 4418, Citter Guido 4421, Codermatz Giovanni 4415, Daneu Bernardo 4418, Daneu Filippo 4412, Debeuz Paolo 4414, Dorigo Vittorio 4418, Formasaro Manfredo 4414, Gerin Basilio 4422, Gerlljanc Giuseppe 4414, Giurco Domenico 4416, Grego Silvio 4413, Iust Giovanni 4419, Kumar Guido 4412, Lacovich Mario 4414, Malalan Enrico 4415, Marcusa Ruggero 4412, Marsich Nazario 4417, Milovatz Santo 4412, Narduzzi Domenico Carlo 4421, Pecenco Giuseppe 4410, Premrou Francesco 4417, Rautschigai Enrico 4414, Ravasini Vittorio 4417, Rocco Antonio 4412, Rumich Dionisio 4412, Sossich Romeo 4415, Stella Lorenzo 4415, Tosetti Emanuele 4417, Torcolli Umberto 4414, Ukmar Francesco 4410, Visnovetz Raoul 4415, Fabris Luigi 4414, Padovan Giuseppe 4414, Pecenco Carlo 4415, Vram Carlo 4420, Zottich Mario 4412.

Repubblicani: Bacchetti Giovanni 3380, Baimat Eugenio 3375, Bais Romano 3354, Badini Antonio 3602, Bazzanella Guido 3365, Bernardino Umberto 3450, Bittanga Ruggero 3416, Bolognin Silvio 3514, Boschina Giuseppe 3409, Bracig Giovanni 3521, Brajnovich Gino 3408, Buffo Antonio 3515, Calappo Giuseppe 3393, Camber Barni dott. Giulio 3677, Canarini Roberto 3381, Carmol Angelo 3400, Cartagine Luciano 3584, Cisilino Umberto 3336, Clocchiatti Olinto 3381, Comin Giuseppe 3393, Cosserar Bruno 3377, Cuder dott. Vittorio 3466, Demarchi Pietro 3579, De Pol Luigi 3348, Gaspardis Vittorio 3406, Kladnig Mario 3390, Kolman Giuseppe 3418, Kraus Rodolfo 3470, Longo Domenico 3364, Lucchini Giusto 3389, Langhi Narciso 3397, Malusa Marcello 3415, Marcussi Pericle 3386, Miani Ercole 3724, Miani dott. Michele 3704, Mingotti Luciano 3420, Misgur Francesco 3315, Molina Giuseppe 3441, Morpurgo Alfredo 3367, Moruzzi Mario 3354, Napoleone Mario 3412, Orel Giuseppe 3402, Pagnacco Federico 3633, Paladin Aldo 3582, Pippan Giacomo 3406, Riolino Carlo 3394, Rodaro Giovanni 3404, Sauli Sergio 3422, Scocchi Angelo 3699, Slataper Guido 3642, Sillani Antonio 3418, Simsig Romeo 3409, Siscovich Pietro 3398, Sorgoni Settimio 3383, Sturm Alberto 3376, Trampus Attilio 3510, Trevisan Ugo 3389, Turini Bruno 3386, Valentini Silvio 3409, Visintini Remigio 3627, Weiss Demetrio 3387, Widmer Massimo 3447, Zalateo Oliviero 3560, Zamini Giusto 3658.

I socialisti: Baldini Sabatino 2211, Bauzon Giuseppe 2214, Borri Giuseppe 2232, Bottai Giuseppe 2213, Bratina Michele 2218, Budin Giuseppe 2210, Calligaris Giov. di Ant. 2193, Calligaris Giov. di Giov. 2194, Camaur Giovanni 2204, Camaur Luigi 2188, Comel Marcello 2224, Covitz Alberto 2195, Custerlina Antonio 2194, Degrassi Giovanni 2194, De Rosa dott. Bruno 2306, Doff-Sotta Arcangelo 2304, Dramis prof. Francesco 2255, Errath Pietro 2187, Fain Giovanni 2244, Ferlan Oscar 2245, Ferrari Amedeo 2194, Floreani Guido 2212, Fragiacomo Giovanni 2211, Giraldi Pietro 2216, Glavinovich Francesco 2188, Geniram Emilio 2221, Hvala Luigi 2202, Lantieri Ottone 2217, Laurencich Rodolfo 2198, Levi Arrigo 2232, Lirussi Giovanni 2219, Madalensich Renato 2205, Mahorsich Albino 2191, Malatesta Maria 2260, Maurer Guido 2192, Merk Carlo 2220, Paulich Stefano 2206, Peretz Vittorio 2251, Pinamonti Giovanni 2225, Pischianz Giuseppe 2189, Pisoni Zeffirino 2262, Principalli Eugenio 2204, Pucher dott. Edmondo 2735, Rossinovich Francesco 2227, Rossitto Giacomo 2191, Salvadori Amos 2216, Scarel Antonio 2257, Sclaunich Onorato 2185, Sersa Luigi 2205, Sever Francesco 2192, Sforzina Ermenegildo 2204, Simonetta Antonio 2197, Spazzali Giuseppe 2217, Stolfa Raffaele 2190, Suber Giovanni 2197, Tommasini Angelo 2190, Turco Giuseppe 2198, Ulcigrai Roberto 2187, Vallo Carmelo 2199, Vidulich Mario 2195, Visintini Enrico 2315, Vismicher Vasco 2239, Zagar Vittorio 2186.

I popolari: Bianchi Giovanni con 892, Bonifaccio Francesco con 845, Borsatti Eugenio con 891, Budinis ing. dr. Cornelio con 925, Lach Lauro con 848, Pecorari Luigi con 842, Ragusin Matteo con 861, Rescigno Matteo con 831, Rinaldini dott. Rod. con 1015 Rizzian Umberto con 825, Rubino comm. Michelang. con 1025, Salvi Ubaldo con 888, Serafini Ovidio con 832, Vallanri cav. Alcide con 883, Valussi Mario con 838, Wagnest dott. Rod. con 934.

Gli sloveni: Wilfan dott. Giuseppe con voti 2582, Babich Gregorio 2582, Cotich Massimiliano 2582, Cok Stanislao 2581, Godina dott. Dionisio, 2581, Gulich Paolo 2581, Gregorich Carlo 2581, Hrovatin Matteo 2580, Kamuscich Milos 2580, Krismancic Giuseppe 2580, Martellanc Carlo 2581, Mikuletich dott. Fort. 2530, Milich Matteo 2578, Sedmak dott. Giuseppe 2579, Slavich dott. Edoardo 2582, Svab Antonio 2579.

Il sen. Mosconi partito per Roma. Ieri, col direttissimo delle 18, è partito per Roma il Commissario Generale Civile sen. Mosconi, per riferire al Presidente del Consiglio l'esito delle elezioni nella Venezia Giulia e sollecitare i provvedimenti urgenti per la sistemazione definitiva della regione. E' accompagnato dalla signora e dal suo capo di Gabinetto comm. Faccini. S. E. rimarrà a Roma fino all'apertura della Camera e del Senato, alle cui prime sedute intende di partecipare.

Erano a salutarlo alla stazione il vice-commissario civile comm. Crispo Moncada, S. E. Sanna, comandante del Corpo d'armata, il gen. Castagnola, il colonnello Grossetti, comandante i R.R. C.C., il colonnello Negri, il commissario straordinario straordinario Cavalieri, l'on. Banelli, il dott. Pitacco, il conte Segrè, numerosi funzionari del Commissariato e del Comune e personalità cittadine.

Festa schermistica. I soci della Società di Scherma sono invitati ad una festa schermistica che avrà luogo sabato sera 28 corr., alle ore 19, nella sala sociale.

I nostri schermitori incrocieranno il ferro coi confratelli della Società di Gorizia, la quale, aderendo gentilmente al nostro invito, invierà una squadra composta dei signori cav. Ventura (sciabola), Villat (sciabola), Bucilli (sciabola), cap. Sellerio (fioretto), avv. Luzzatto (fioretto), Gaier (fioretto), Soller (fioretto). Direttore di squadra gen. comm. De Angelis e il maestro Ferrante.

Il nuovo capodistrettuale dell'Altipiano. In seguito a pensionamento del f.f. di capodistrettuale di Prosecco, le mansioni di capodistrettuale per tutte le località dell'Altipiano sono affidate al f.f. di capo distretto di Opicina, signor Carlo Zaruba. Questi presenzierà, con orario fisso, a Basovizza ogni lunedì, anche per il disbrigo degli affari concernenti le località di Trebiciano, Padriciano e Gropada ed ogni giovedì a Prosecco, dalle 12 alle 14, ed a S. Croce, dalle 15 in poi.

Incanto al Monte di Pietà. Sabato 28 corrente, nella mattina, preziosi della gestione 148 dal N. 72601 al N. 73200, assunti nel mese di aprile 1921.

Per la ricostituzione
della Banca Italiana di Sconto

Ieri alle 16, in una sala della Camera di Commercio, si riunirono, per iniziativa e su convocazione dell'Associazione Nazionalista i rappresentanti dei partiti nazionalista, fascista, democratico e socialista riformista, il comm. Venezian, per la Camera di Commercio; gli on. Banelli, Giunta e Suvich, i rappresentanti della stampa cittadina, degli impiegati e dei creditori della Banca Italiana di Sconto, per discutere il problema inerente alla situazione derivata dalla moratoria della Banca e alle condizioni dei creditori e degli addetti e alla ricostituzione dell'istituto.

Il comm. Venezian, assunta la presidenza, rilevò l'importanza dell'argomento ricordando l'intervento della Camera di Commercio presso il Governo in favore di una sollecita ripresa dell'attività della Banca.

Il cav. Fresco, a nome dell'Associazione Nazionalista, rilevò come il partito da lui rappresentato, profondamente preoccupato delle conseguenze nazionali e locali prodotte dalla crisi della Banca, aveva deciso la riunione per indurre il Governo a risolvere i gravi problemi con provvedimenti che salvino l'economia nazionale all'interno e consolidino il nostro credito all'estero.

A nome degli impiegati parlò quindi il dott. Cossa, il quale, esposta ai presenti la situazione degli impiegati e dei creditori e data lettura a una lettera dell'Associazione bancaria e del Consorzio dei creditori di Roma, in cui si accentuava la necessità di operare energicamente per un presto superamento della crisi.

Per i creditori parlò il sig. Stefani, chiedendo l'appoggio della delegazione e della stampa. L'on. Suvich, affermando l'opportunità di esaminare il problema dal punto di vista nazionale e generale e non da punti di vista particolari che, del resto, coincidono con quello, rifece la storia della Banca, di cui mise in luce le benemerenze acquistate durante la guerra e ricercò le cause della crisi nella eccessiva immobilizzazione di capitali nelle industrie che potevano e dovevano fiorire nel periodo bellico, nella politica demagogica nittiana del dopoguerra e nei difetti di amministrazione. L'on. Suvich affermò che l'opera del Governo era stata insufficiente e che tutti devono contribuire a vincere le odierne difficoltà, nell'interesse del Paese.

Dopo il sig. Ruzzier, rappresentante dei creditori, parlò l'on. Banelli, il quale riferì, secondo l'impressione ritratta nei circoli competenti della Capitale, che il Governo è fermamente intenzionato di sanare nel modo migliore la grave piaga prodotta dalla crisi della Sconto. L'on. Banelli promise di adoperarsi insieme ai colleghi perchè il Governo non indugi nei suoi propositi.

Parlarono ancora l'on. Giunta, che riaffermò i concetti espressi dall'on. Suvich, il sig. Viezzoli, a nome dei socialisti riformisti e il dott. Stocca, a nome del partito democratico, portando l'adesione dei rispettivi partiti.

Il cav. Fresco quindi propone il seguente ordine del giorno, che il comm. Venezian mette a voti, ed è accolto all'unanimità.

«I rappresentanti dei partiti democratico, fascista, nazionalista e socialista riformista, riunitisi con l'intervento dei deputati, della presidenza della Camera di Commercio, dei dirigenti la stampa cittadina, dei rappresentanti degli impiegati della Banca Italiana di sconto e del Consorzio dei creditori, preoccupati della grave ripercussione che ha sulla città e sulla Nazione la crisi che attraversa la finanza italiana in seguito all'insoluta questione della Banca Italiana di Sconto e al discredito che tale crisi getta all'estero sulla Nazione italiana reclama dal Governo provvedimenti della massima urgenza che valgano a ricostituire nel più breve termine l'istituto e ciò non solo nell'interesse dei creditori e degli impiegati ma soprattutto tenendo di mira quello supremo dell'interesse e della dignità nazionali. Dopo di ciò il comm. Venezian, non domandando nessuno la parola, dichiara chiusa la seduta.

Le onoranze del Comune all'avv. Sandrinelli
Il primo alloggio popolare intitolato al suo nome

Appena avuta notizia della morte dell'avv. Scipione de Sandrinelli, il Commissario straordinario aveva dato subito disposizioni per la partecipazione del Comune ai funerali del cittadino benemerito e amato, che per un decennio intero era stato podestà di Trieste. Se non che, Scipione de Sandrinelli, con gesto di rara modestia, aveva disposto, prima di morire, che nessuna partecipazione esterna dovesse farsi ai suoi funerali.

Il Commissario straordinario, con riflesso alle particolari benemerenze del defunto, deliberò che il nome di Scipione de Sandrinelli, anche e precipuamente per opera del Municipio, dovesse esternarsi in una istituzione cittadina, e, udito il parere del Gremio degli assessori, scelse opportunamente quel campo, nel quale il compianto podestà aveva più dato le sue vive energie: la Pubblica Beneficenza. Così, d'oggi in poi, il Primo alloggio popolare, creato sotto la guida amorosa e sapiente di Scipione de Sandrinelli, si intitolerà al suo nome.

Ai funerali prenderanno parte i funzionari del Municipio, e vi interverrà — unica manifestazione esterna — il gonfalone del Comune.

Il ballo del "R. Yacht Club Adriaco,,

Nella sala massima del Circolo Artistico, ebbe luogo, mercoledì sera, il ballo sociale del Regio Yacht Club Adriaco.

L'ampia sala, sfarzosamente illuminata e gremita di una vera folla, offriva uno spettacolo imponente. Nel mezzo del palcoscenico s'ergeva un faro elettrico girevole che emetteva potenti fasci di luce multicolore e attorno a questo erano disposti con ottimo gusto — fra molte piante e bandiere — bussole, ancore, remi, corde ed altri oggetti marinareschi, simboli dell'attività di questo fiorente sodalizio.

Fra le autorità, che con somma cortesia vollero onorare la festa della loro presenza, notammo il gen. Mazzinghi, presidente del Governo Marittimo, al cui apparire venne intonata la Marcia reale, il Commissario civile, il colonnello Fraunin ed il colonnello Marzari e non mancarono di farsi rappresentare il Commissario generale civile, S. E. Sanna, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Castagnola, comandante il Presidio ed altri. Notammo pure i rappresentanti dei signori Cosulich, Gerolimich e Tripcovich e di altri noti armatori della città, nonchè quelli delle consorelle società sportive.

Fra un eletto stuolo di gentili ed elegantissime signore e signorine, spiccavano le irreprensibili divise dei nostri migliori skippers i quali, assieme al Consiglio direttivo, con a capo l'egregio presidente cap. Fragiacomo, si prodigarono instancabilmente onde la festa riuscisse, come in realtà riuscì, oltre ogni aspettativa brillante.

Le danze, accompagnate da un'ottima orchestra, si protrassero animatissime fino al mattino.

Passione di Popolo. Anche tutte le rappresentazioni di ieri, di questo magnifico film patriottico richiamarono folla di spettatori, che s'appassionarono alle vicende dell'ufficiale innamorato e della maestrina monfalconese, ch'egli credeva sepolta sotto le rovine della sua casa e ritrova, invece, crocerossina in un ospedale e la sposa. Le personalità politiche, dal Re a D'Annunzio, che nello svolgersi nella trama d'amore compaiono sullo schermo, provocarono applausi e dimostrazioni vivissime di patriottismo.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Unione Magistrale Triestina. Si avvertono i partecipanti al corso di fisica che, anche per oggi la lezione resta sospesa, causa indisposizione dell'insegnante.

Società Ginnastica Triestina. Domani sabato 28 corr. avrà luogo la solita lezione di danza per gli allievi. Alle 21 si terrà il secondo convegno famigliare di danza per soci e signore.

Domenica nel pomeriggio vi sarà ballo per gli allievi.

Lunedì si terrà uno spettacolo dedicato ai bambini con proiezioni comiche cinematografiche durante il quale l'artista A. Durof presenterà i suoi animali ammaestrati.

I posti si possono ritirare domani sabato dalle 17 in poi. I soci e le signore sono invitati a ritirare nella segreteria le tessere di riconoscimento per l'anno corrente.

Hockey Club Triestino. Tutti i soci si radunano questa sera alle ore 21 precise in sede sociale per comunicazioni urgenti.

Associazione Ex Allievi. Questa sera alle 20.30 seduta del consiglio direttivo. Si prega di non mancare.

Circolo femminile «Anita Garibaldi». Le inscritte sono pregate di trovarsi questa sera alle ore 8 in sede sociale, via Settefontane 14.

Circolo Sportivo Ponziana. Oggi alle 20.30 nella nuova sede sociale Via S. Marco 22, si radunano tutti i calcisti.

Lo Sport Club «Audace» avvisa tutti i soci e non soci che è stata allestita una sezione di lotta, la quale verrà diretta da un noto professionista triestino. Si accettano pure inscrizioni ancora per tre giorni per la sezione boxe, fott-ball e drammatica. Le inscrizioni si ricevono seralmente presso la sede sociale, in via Artisti n. 3, primo piano.

Conferenza sull'educazione futura. La terza conferenza pubblica su questo interessante soggetto avrà luogo questa sera alle ore 19, nella sede del Gruppo Teosofico Verità, p. Nicolò Tommaseo n. 2, I, con entrata libera.

Sci Club Trieste. I soci sono invitati al congresso straordinario che si terrà la sera di venerdì 27 corr. alle ore 19.30 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni urgenti del consiglio direttivo.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 29 corr. si effettuerà una escursione in Val Rosandra; programma in sede sociale; (ritrovo alle ore 8 alla Rotonda del Boschetto).

Una rappresentazione al Ricreatorio di Cittavecchia. Domenica 29 corr. alle ore 18.30 si terrà nelle sale del Ricreatorio di Cittavecchia una rappresentazione drammatica a beneficio del Ricreatorio stesso.

Gruppo Combattenti F. Corridoni. S'invitano i combattenti del Gruppo Corridoni all'assemblea che si terrà questa sera alle ore 20, nella sede in via Settefontane 14 per trattare il seguente ordine del giorno: Elezioni del Consiglio direttivo; varie.

Nell'edizione delle 12 pubblicheremo un'interessante inchiesta sulla situazione sanitaria della città con riguardo alla epidemia d'influenza.

Teatri e Concerti

Verdi. Anche iersera alla quarta rappresentazione della «Luisa», il teatro era assai bene frequentato in ogni ordine di posti. Sullo scanno direttoriale fu riveduto con piacere l'illustre maestro Marinuzzi completamente rimesso dall'indisposizione. Alla fine degli atti tutti gli esecutori e il direttore d'orchestra raccolsero cordiali festeggiamenti. Sabato quinta della «Luisa».

Virginia Reiter al Politeama Rossetti. Come abbiamo annunziato, il nostro pubblico rivedrà Virginia Reiter per cinque recite straordinarie al Politeama Rossetti. L'illustre attrice reciterà «Maman Colibrì» di Henri Bataille, «Magda» di Sudermann, «Fernanda» di Sardou e «Tragedie dell'anima» di Roberto Bracco. Della compagnia fanno parte pregevoli elementi, come Marcello Gioda primo attore e Mario Gallina caratterista.

Il 4 febbraio avremo anche al Politeama una recita eccezionale offerta dalla compagnia del «Teatro a sorprese», diretta dal poeta futurista F. T. Marinetti.

Nazionale. Continuano con grande successo le proiezioni della film «Passione di popolo». I grandi personaggi della nostra vittoria sono calorosamente applauditi.

Nella varietà, Musty giocoliere comico, i 3 Fedus con il loro fantoccio e il comico Lubrani riscuotono calorosi applausi.

Fenice. Pubblico numeroso a tutte le rappresentazioni. Il forte dramma sociale «La figlia dell'oro» ebbe il solito successo.

Nella varietà i giocolieri «Thuark» continuano a farsi applaudire, e così il dicitore Enzo Mauri. La troupe «Tafani» desta continuamente l'ammirazione del pubblico, con i suoi meravigliosi esercizi, che vengono calorosamente applauditi. Oggi il programma si ripete.

Eden. Oggi dalle 17 alle 19 si proietta la film d'avventure «Canaglia di Parigi». Questo capolavoro ha ottenuto un grande successo in tutte le città del Regno. Alle ore 21 si inizia il grande torneo di lotta con la partecipazione dei migliori campioni mondiali, fra i quali Carlo Re, il detentore della cintura d'oro, è Hans Havan, campione mondiale nel 1914.

Circo Zavatta. Domani, questo vecchio circo triestino, darà alle ore 20, un grande spettacolo famigliare, con la partecipazione di tutta la compagnia.

CINEMA E VARIETÀ

Le grandi prime al Modernissimo: «Vendetta», forte dramma passionale con la meravigliosa Pola Negri. Nonostante il tempaccio ieri molta gente accorse in questo elegante locale per ammirare la grande attrice Pola Negri ormai divenuta una fra le beniamine del pubblico. «Vendetta» piacque incondizionatamente; il forte dramma s'impose fin dalle prime scene, ed ebbe la virtù d'incatenare l'attenzione degli spettatori per tutti i quattro lunghi atti, lasciando per la sua felice soluzione un senso di vera soddisfazione. Oggi il gradito spettacolo si replica dalle 16 alle 22. Fermiamo l'attenzione di quanti amano le grandi cinematografie. Sappiamo da fonte degna di fede che il direttore del Modernissimo prepara una lieta sorpresa ai frequentatori del suo locale e precisamente alcune rappresentazioni straordinarie in assoluta prima visione non solo per Trieste, ma per tutto il Regno della film «La preda» inscenata da G. Zorzi, protagonista Maria Jacobini a fianco della quale vi sarà Ida Carloni Talli, Amleto Novelli e Alfonso Cassini.

Gran Cinema Italia. Il tempaccio di ieri non impedì che numeroso pubblico accorresse ad ammirare la bella film «Stella» con Elena Sangro, pubblico che si divertì moltissimo confortato anche dal trovarsi in un ambiente reso molto gradevole perchè ben riscaldato. Oggi ultimo giorno della film «Stella» che lascia lo schermo per dar posto domani al poema drammatico «La statua di carne» del Cicconi, ridotta per lo schermo da Luciano Doria. Noemi Keller, la celebre ballerina russa, sarà Italia Almirante Manzini; altri interpreti principali Bianca Renieri, Alberto Collo, Lido Manetti, Oreste Bilancia e il grande scomparso Alfonso Cassini.

Chi non ha visto ancora la quinta serie della meravigliosa pellicola «La signora del mondo», accorra oggi al Savoia poichè sullo schermo di questo locale, accompagnata da una musica espressamente trascritta, acquistò un valore di opera teatrale! «Ophir», la città del passato, la stupenda quinta serie del grandioso romanzo è di una bellezza senza pari!... Si replica oggi e domani soltanto. Domenica «La figlia dell'oro», con Susanna Grandais. Lunedì seguirà il sesto episodio: «Il leone d'Ophir», stupenda come la precedente serie dell'insuperato film «La signora del mondo».

Novo Cine. «Una mummia, una donna e un diplomatico» è una film eccezionale che piacque a tutti per la bella interpretazione di Camillo de Riso e di Elena Lunda. Oggi si replica.

Cine Iris. Oggi e domani: «Miss Baby» ovvero: «La piccola bambola», 5 atti comici con la diva Bertini e Camillo de Riso.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.

Teatro Nazionale. Oggi il capolavoro ideato dal cap. Viola: «Passione di popolo».

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà e la pellicola «La figlia dell'oro».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di varietà.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri 1-3. «Stella», con Elena Sangro.

Modernissimo. (Piazza M. R. Imbriani). «Vendetta», con Pola Negri.

Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). «Una donna, una mummia e un diplomatico».

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

COMUNICATI*)

Società di Navigazione
D. Tripcovich & Ci. - Trieste

Linee commerciali
Adriatico-Mediterraneo-Occidentale-Marocco
(A. M. O. M. - Viaggio N. 2/1922)

Il piroscafo
"BELLANOCH,,
sotto caricazione a Trieste, partirà il 28 corr., prendendo merci per:
MESSINA, RIPOSTO, CATANIA, PALERMO, NAPOLI, GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA, VALENCIA, ALICANTE, MALAGA, MELILLA, TANGERI, CASABLANCA, ORANO
e sarà seguito dal piroscafo
"BELLENA,,
(Viaggio N. 3)
in partenza da Trieste verso l'8 febbraio p. v.

Adriatico - Nord-Africa
Il piroscafo
"SAN SEVERO,,
(Viaggio N. 2/1922)
sarà sotto caricazione a Trieste verso il 30 corr., prendendo merci per:
MALTA, TRIPOLI, TUNISI
e sarà seguito dal piroscafo
"SARAJEVO,,
(Viaggio N. 3)
verso la metà febbraio p. v.
Per informazioni:
D. TRIPCOVICH - TRIESTE
Via della Borsa N. 1 (Palazzo Tergesteo)
Telefoni N.ri 848 - 858 - 119

Il DOTT.
G. B. de Franceschi
è ritornato
Riceve: dalle 15.30 alle 16.30, per le malattie della pelle e veneree.
Viale XX Settembre N. 33, I piano.

Lo studio degli avvocati **dott. C. FERLUGA** e **G. VESEL** rende noto:
N. III 58/1-22.
AVVISO D'INCANTO
Si porta a pubblica notizia che **venerdì 27 gennaio a. c.,** alle ore 15, verrà tenuto l'incanto di
un vagone di carne fresca
e precisamente: **circa 44 quintali di carne bovina e circa 6 quintali di carne di maiale.**
La merce è depositata nel Macello civico a S. Sabba, dove gli interessati potranno visitarla e dove seguirà pure l'asta.
La vendita si effettuerà al migliore offerente, verso pronto pagamento in contanti del prezzo di delibera ed immediata presa in consegna della merce.
Dal Municipio di Trieste

STABILIMENTO MECCANICO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
GIOV. FRANDOLICH
Assume pronta fabbricazione di casse d'imballaggio a partite grandi, nonchè tutti i lavori da falegname; serramenti e lavori edili in genere, mobili ed arredamenti dei locali.
Prezzi ristrettissimi, preventivi a richiesta.
TRIESTE, via Istituto 11, telefono 2932

Azienda commerciale gia esistente, con rendita fruttuosa, CERCA SOCIO capitalista per ingrandire cerchia d'affari.
Indirizzo al Piccolo.

Ventottenne, studi commerciali superiori, con pratica aziendale e bancaria, buone cognizioni tedesco, francese, inglese, ottime referenze, cerca posto conveniente, disponendo anche cauzione.
Scrivere: «Azienda», Piccolo.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso V. E. 41 - Visite 12-2 e 4-7 - Tel. 1352

L'8 febbraio 1922 alle ore 18
è la data **certa** e **irrevocabile** della estrazione in Roma della **Grande Lotteria** pro Istuzione Orfani di Guerra **con premi tutti in contanti per UN MILIONE di lire.**
Il pubblico può essere sicuro della data fissa dell'estrazione e si affretti ad acquistare i biglietti per potere prendere parte ad un'opera veramente benefica ed avere in pari tempo anche la probabilità di guadagnare uno degli importanti premi che sono di **L. 500.000 (mezzo milione), L. 100.000, L. 50.000,** ecc. per un totale di **UN MILIONE di lire tutto in contanti.** I biglietti costano L. 9, quelli di 10 numeri L. 18 e quelli di 25 numeri L. 45, e si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Sviluppo della **Lotteria** in **Roma, via Ara Coeli, 3.**
Ancora pochissimi giorni di vendita degli ultimi biglietti.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Doni
per acquisti superiori a L. 100
Catalogo e campioni
"gratis,, e "franco,, a richiesta

Per abbonarsi al «Piccolo» da qualunque città del Regno: inviare all'Amministrazione vaglia postale o l'importo in franco bolli.

La parabola tragica di una vita d'audacia e d'infamia

La figura del bandito ucciso si illumina sinistramente

nel ricordo dei suoi primi ardimenti e della sua scellerata ferocia

La figura di Giovanni Braico è stata, nelle nostre lunghe narrazioni, esuberantemente illustrata. Vogliamo, per fissarne ancor meglio i caratteri e i particolari, soffermarci sovra una circostanza di non poco rilievo. Perchè il brigante non fuggì in Jugoslavia?

La domanda è corsa sulle labbra di quanti, in questi ultimi tempi, si sono interessati del misfatto truce, per il quale Ezio Bolaffio ha lasciato la vita. Si è affacciata anche alla mente di Giovanni Braico. E s'egli la respinge, fu per un molteplice ordine di considerazioni.

L'abbiamo detto. Nel fondo dell'animo del brigante di Salvore v'erano i peggiori istinti sanguinari e selvaggi. Specie di primitivo, a cui l'educazione non seppe inspirare affetti gentili e l'ambiente nel quale crebbe, più al male che al bene, sembrò renderlo proclive. Riflettete a quelli che furono gli anni suoi primi. Il padre si spegne, quand'egli è ancora in giovane età. E la madre, nei primi tempi della vedovanza, uccide, con un colpo di pugnale al cuore, il primo amante, così che viene rinchiusa in uno stabilimento penale e in esso muore.

Perchè non riparò all'estero?

E allora, si ha la spiegazione di molti — se non di tutti — gli atti di Giovanni Braico. Egli è forte, vigoroso, gagliardo. A moderarne gli istinti e a frenarne gli eccessi; a temperarne la forza e a limitarne gli appetiti, non concorre nessun fattore esterno. E' figlio d'una donna condannata per assassinio! Si ricorderà poche ore prima di morire — mentre sulle ginocchia tiene il proprio figlio e lo accarezza — d'essere stato nella sua infanzia orfano de' genitori. E al piccino che lo guarda con occhi mesti e accorati rivolge una raccomandazione: «Tu sei figlio d'un uomo — esclama — che ha avuto molte sofferenze. Tuo padre ha ancora poche ore di vita. Non seguire la sua condotta. Non correre — come egli ha fatto — le cattive compagnie. Ascolta le parole di tua madre e inspirati ai suoi consigli».

Sono le espressioni di un uomo che è sulla soglia della morte.

Ora Braico non fugge in Jugoslavia per due motivi: 1.o Perchè non gli reggono le forze. C'è la ferita alla guancia. Non è gravissima, ma non è neppure lieve. La pallottola che lo ha ferito, nel conflitto in via Dante Alighieri, gli è rimasta confitta nella carne. Non ha potuto presentarsi ad alcun medico, perchè eravi la certezza della denuncia. Ma la ferita lo mantiene in uno stato continuo di febbre. E' tutto gonfio nel volto. Quasi non può articolare le mascelle ed inghiottire cibo. In questa condizione di cose — egli dice — non si compiono viaggi.

Vi è, poi, un secondo e più grave impedimento. Giovanni Braico è noto ai gendarmi di Lubiana e di Zagabria, almeno altrettanto quanto alla polizia italiana. Abbiamo narrato l'episodio del conflitto avuto da lui col gendarme jugoslavo. Non basta. Egli è contrabbandiere. E' truffatore. La magistratura di là dalle Giulie imbastisce i processi, come precisamente accade in tutti gli uffici giudiziari da Pola a Trieste. Si comprende, quindi, che v'è speranza di assai poca tranquillità, anche oltre il confine.

Alla casa coniugale

Nei pressi di Pirano si sparse la notizia della presenza di Giovanni Braico nel giorno di lunedì. Egli era ricercato da lungo tempo. Il comandante dei carabinieri e il comandante delle guardie municipali erano in possesso di un mandato di cattura contro di lui. Risaliva ad oltre sei mesi addietro ed era stato emesso in seguito a sentenza per truffa del Tribunale di Pola. Il mandato di cattura non erasi mai eseguito, perchè il Braico da lungo tempo si teneva lontano dalla sua abitazione.

La sua ricomparsa incuteva terrore, perchè precedentemente molte persone aveva minacciate. Minacce di morte. Il gendarme Vouk, che fu al servizio dell'Austria e che il Braico ricordava d'aver incontrato all'ingresso d'Umago, mentre era fuggito da Cattaro. Ed il conte Furigone, che contro di lui aveva sporta, tempo addietro, denuncia per truffa.

Ve n'erano altri. E tutti tremarono quando si seppe che le vicinanze eran corse dal temibile bandito. Ma nessuno ancora l'aveva veduto. Nessuno esattamente sapeva dove egli avesse ricetto. Improvvisamente, alle ore 17 di martedì 24 gennaio, Braico giungeva alla soglia della sua abitazione, in Bassania di Salvore.

Le case sono aperte. L'antico costume nelle case rurali è tuttora mantenuto. La porta s'apre con un semplice saliscendi. E voi potete entrare.

Ora la figura del Braico penetrò in tal modo nella cucina della suocera sua, Maria Rota. Oltre la suocera eravi il cognato, Giacomo Rota, le sorelle, Margherita e Dorotea e i due figli di lui. Entrando di repente, si fermò presso la porta ed esclamò:

— Non abbiate paura. State fermi tutti.

Vi fu un silenzio grave e penoso per quei parenti, i quali temevano che la visita non desiderata potesse essere cagione di nuovi e più forti guai. Il silenzio durò a lungo. Quindi fu rotto dalla suocera, che, rivolta al sopravvenuto, disse:

— Ebbene, che farai?

L'altro prese una sedia, l'avvicinò al crocchio dove tutti stavamo raccolti e cominciò un lungo racconto di sconforti e d'amarezze. Parlò di molte cose. Anche dei suoi compagni di rapina. E come al solito, ne parlò anche male. L'epiteto migliore fu quello di vili. Alla fine concluse: «Ho i carabinieri alle spalle. Ma vivo non riusciranno a prendermi».

Più lungi riprenderemo il filo di questo discorso. Or devesi ricordare che il Braico stava narrando tutti i triboli che gli procurava la ferita alla guancia, e disse:

— Ho addosso una febbre mortale. Dovrei curarmi e invece sono considerato come un leprotto, sempre irrequieto e sempre in moto. Mi cercano i carabinieri, ma non mi avranno!

E disse ancora: — Per me non v'è che una soluzione: la morte; ma chi vorrà avvicinarmi s'accorgerà cosa voglia dire contendere con Giovanni Braico.

Come il Braico giudicava i suoi complici

Nella cucina dell'abitazione del cognato Rota, a quando a quando s'udiva il fischio del vento crescere con violenza. Il Braico parlava a bassa voce, interrompendosi ad ogni rumore esterno: rivolgeva lo sguardo fuori, verso la finestra. L'ansia della sorella Dorotea e del cognato erano palesi; il Braico rimaneva calmo. Si preoccupava solamente di non esser colto alla sprovvista senza aver tempo di porsi in condizioni di difesa. Il Rota lo ascoltava, senza fare interrogazioni. Non voleva esprimere il giudizio avverso che nutriva per il cognato, lo paventava. Ma il Braico, che aveva salutato la famiglia, alcune ore innanzi, con il presentimento di non rivederla più, coloriva il racconto dell'ultimo assassinio con parole che qualche volta suonavano piene di un senso accorato. Non era pentimento, era tono di giustificazione.

— Sono entrato al banco Bolaffio per rubare, non per assassinare — disse al cognato. — Credimi, che se il Bolaffio non avesse puntato per primo la rivoltella contro di me, non l'avrei ammazzato. Del resto era un giovane vigoroso, lottai a corpo a corpo. Non bisognava perder tempo: sparai in direzione del cuore. Appena i miei complici hanno udito il primo colpo di rivoltella, mi abbandonarono. Erano vigliacchi! S'io non impegnavo la lotta, anche fuori, avrebbero acciuffato solo me; ed essi si sarebbero eclissati. Io non mi lascio prendere, se non morto; ma però, qualora fossi caduto nelle mani della polizia, il mio contegno sarebbe stato diverso dal loro. Essi parlarono, per paura e per viltà. Ma più di tutto mi addolora che siano incolpati degli innocenti, fra cui il Cociancich, mentre altri complici, più responsabili, sono tuttora in libertà.

— Palesa, dunque — gli disse il cognato in tono alquanto ambiguo.

— Sì! Paleserò, perchè sono stato tradito.

Il sacchetto dei 60.000 lei

Il Braico parlò particolarmente con astio del Razem. Costui se la svignò al momento in cui il capobanda lottava col Bolaffio.

— Con molta rapidità ho messo le mani nella cassaforte e presi un sacchetto di monete. Appena uscito, mi rividi appresso il Razem. Frettolosamente mi diressi verso l'autovettura. Intesi le grida dello Zacutti e, poco dopo, l'allarme delle due guardie in borghese. Ero già salito sul tassametro, allorchè vidi una delle guardie in borghese trattenere per un lembo della giacca il Razem. Brandita la rivoltella, presi di mira prima uno e poi l'altro dei due agenti. Solo così l'autovettura potè esser lanciata a tutta carriera. Durante la corsa il Razem mi chiese quanto denaro avessi preso e pretese ch'io gliene dessi la metà. «Ti ammazzo, piuttosto, se pretendi di aver denaro!» — dissi al Razem. E gli rimproverai di esser sparito al momento del maggior pericolo. Aveva dimenticato persino che, per liberarlo, avevo ucciso due borghesi.

La logica dell'assassino Braico filava; era una logica da assassino coerente. Sprovveduto di pietà umana, non condannava se stesso, eppure pretendeva la coerenza logica da parte di coloro che erano assieme a lui complici nell'esecuzione precisa del delitto. Con tale criterio, egli sentiva di essere superiore agli altri, mostratisi, al suo cospetto, vili.

Il sacchetto rubato dalla cassaforte del Banco Bolaffio conteneva 60 mila lei, in moneta sonante, rumena, corrispondente a 18 mila lire. Durante una perquisizione nell'appartamento della moglie dell'assassino, il brigadiere Bucci e l'agente Sain sequestrarono il sacchetto contenente tali monete, ora in giudiziale custodia.

Il testamento del Braico
Nostalgia di pace

La sorella Dorotea ascoltava in silenzio. A questo punto della narrazione abbassò il capo nelle palme per nascondere il pianto. Ma il cognato non provava compassione: taceva, guardingo e diffidente.

— Vorrei poter buttarmi in un letto soffice, riposare. Ho bisogno di cure. — disse l'assassino, dopo una pausa — Invece debbo da un momento all'altro scappare anche di qui, trascorrere la notte nei boschi, patir freddo e fame. Nessun contadino mi offre asilo, neppure in un fienile. Ah, s'io non fossi ferito!

Giovanni Braico, si alzò con agilità. Guardò fisso il cognato e gli desse:

— Guarda: ho il coraggio di accusarmi e di accusare anche gli altri, che si mostrarono con me vili. Ma lo faccio perchè si liberino gli innocenti.

Detto ciò, egli trasse di tasca una matita e scrisse su un pezzo di carta le precise parole: «Cari carabinieri, vi prego di lasciar in libertà i poveri innocenti, fra cui i Cociancich. I veri responsabili, ancora liberi, sono...

E qui, il Braico, scrisse la lista degli altri complici. (La Questura, per l'opportunità delle indagini, non ha voluto che tali nomi risultino pubblicamente.)

Il Braico consegnò la lista dei nomi al cognato, autorizzandolo di consegnarla ai carabinieri, ma non prima delle 17.

Faceva questi discorsi, allorchè s'udì sulla strada la cornetta di un automobile. Balzò in piedi, il Braico, lo sguardo fiso e l'orecchio attento. E allorchè comprese che non si era ingannato gridò:

— Ecco la Questura. Viene a prendermi!

Uscì con un salto: si raccolse dietro un muricciolo, avendo pronta l'arma carica. Ma poi s'avvide che l'automobile era quella del tenente Locatelli e rientrò in casa.

Nell'ambiente famigliare non c'era più il cognato.

— Dov'è Rota?

— Nessuno rispose. Il Rota infatti era per una porta del giardino uscito, lasciando detto che si recava dai carabinieri. Il Braico lo sospettò subito e soggiunse: «Se fa la spia, ditegli che si pentirà. Mi vendicherò».

Dette queste parole se ne andò per sempre. La sorella gli corse dietro. Quello che poi avvenne fu narrato nelle edizioni di ieri.

L'autopsia

Sul luogo dove giaceva il cadavere del Braico si recarono per la commissione sanitaria il dott. Sambo ed il dott. Contento, medici del Comune di Pirano. Il cadavere fu rimosso e trasportato nella cappella mortuaria del cimitero di Bassania. Quivi ieri mattina alle 10, alla presenza del giudice dott. Pellegrini del Tribunale di Pola, dopo un'assunzione fotografica della salma, i medici praticarono l'autopsia. Sul cadavere vennero riscontrate quattro ferite: due alla gamba destra, una alla gamba sinistra e la quarta, quella mortale, alla tempia destra con foro d'uscita alla scatola cranica.

Per l'autorità di polizia erano presenti il capitano dei carabinieri Giovanni Cannone della stazione di Capodistria, e il maresciallo Maiorana, di posto a Bassania.

Perquisito il Braico, fu trovato possessore di una boccetta di cognac, di un orologio e catena di metallo, di un rasoio, di un pugnale da caccia, di due rivoltelle Steyr e di molti caricatori. Nel portafoglio aveva 19 lire.

Il cadavere sarà tumulato nel cimitero di Salvore.

La pattuglia di carabinieri che affrontò ed uccise il brigante Braico

La squadra era composta dei carabinieri: **Finelli Alberto, Urdich Luigi, Maneni Enrico, Fior Arcangelo.**

Le pagine di romanzo nella vita avventurosa di Giovanni Braico

Nuovi fatti, nuovi episodi vengono ora, dopo il tragico epiloge di bosco «Romania», a completare nella sua luce sinistra, quello che fu il fosco romanzo della vita di Giovanni Braico. Trentadue anni or sono egli nacque in uno sperduto paesello in quel di Umago. Quel gruppo di poche casette aggrappate ad una roccia quasi inaccessibile è denominato Galici. Il bimbo, figlio di Eugenia e Giuseppe Braico, sino dall'infanzia mise in chiara evidenza quali erano le sue inclinazioni incorreggibili. Picchiava anche senza ragione i suoi coetanei fra cui era temutissimo e mai, alle busse paterne si piegò a piangere. Detestava i suoi fratelli, Rodolfo, Antonia e Margherita e, quando l'occasione si offriva, giuocava loro i tiri più birboni.

Aveva compiuto il settimo anno d'età, quando in una notte infernale d'inverno, tra l'urlio del vento che sibilava tra i rami degli alberi scheletriti, udì alcuni singhiozzi. Chi piangeva? Benchè bambino, non seppe resistere al desiderio di accertarsi di quanto avveniva in casa sua. Si alzò, si vestì alla meglio, scese una scricchiolante scaletta di legno ed entrò nella cucina. Attorno all'ampio focolare erano seduti i suoi fratelli. Sua madre singhiozzava in preda a una crisi spasmodica. Due suoi zii parlavano sotto voce. Si fece dinanzi agli zii e con lo sguardo li interrogò. Fu preso sulle ginocchia e lo baciarono.

— Mama pianzi; — esclamò Giovanni Braico, ribellandosi a quelle carezze che non lo interessavano — perchè la pianzi?

— Niente, niente, sta bon...

— E papà perchè no 'l xe qua?

— Tuo papà? sta bon, sta bon: papà tornarà...

Suo padre era morto. E al ragazzo mancò la sola persona che avrebbe saputo forse domare sino dall'inizio il suo prepotente istinto del male. Crebbe senza alcuna guida. I fratelli, più anziani di lui, abbandonarono per tempo la casa paterna, in cerca di lavoro. Sua madre sentì la necessità di un altro compagno e lasciò che il ragazzo crescesse senza freni, fra la gente rude, come le rocce dello sperduto paesello, e fra le male compagnie che nei giorni di festa capitavano là a far baldoria.

Le prime manifestazioni

Aveva quindici anni, il Braico, e già passava le notti nelle bettole affumicate dei paesi vicini. Tutti lo conoscevano e non pochi lo temevano. Era intelligentissimo e scaltro. Pochi, anche tra i più anziani, potevano misurarsi con lui. Ciò cominciò a creargli intorno delle antipatie e degli odii. Spesso, quando non era presente, il pettegolezzo dei giovani compaesani sul suo conto assumeva il tono dell'ironia e dello scherno. Ciò era in parte dovuto anche al contegno della madre sua, che mortole il primo marito, s'era data ad una vita dissoluta ed era il tormento dei suoi famigliari. Presa dalla passione funesta dell'alcool, si abbandonava senza ritegno a scene che suscitavano lo scandalo tra i suoi compaesani. Gli uomini attratti dalla facile preda la corteggiavano; le donne del paese non avevano per lei frasi abbastanza roventi. Il piccolo Braico, a quei discorsi, non rispondeva; ascoltava fremendo.

Una sera, però, stanco di udir sibilare agli orecchi queste voci tormentose, si alzò, calmo e pallido. Gettò uno sguardo feroce all'ingiro, trasse un acuminato coltello e sogghignò:

— Vualtri no savè de cossa che xe capaze «Zuanin»: lo savarè più tardi!

Uscì dall'osteria e all'indomani si seppe che per poco non aveva ucciso un uomo che pernottava in casa sua.

Da allora Eugenia Braico non ebbe più nè corteggiatori nè amanti.

Figlio di un'assassina

Trascorse un anno. Giovanni Braico aveva già consolidato la sua cattiva fama. Non frequentava più le antiche compagnie e conduceva vita di selvaggia indipendenza. Vagabondava per le campagne, tormentato da un desiderio insaziabile di libertà e di avventura.

Una sera, stanco del continuo vagabondaggio, rincasò più per tempo del solito. Aprì, come era uso, violentemente la porta e scorse vicino a sua madre un uomo, uno dei tanti galanti rusticani. Afferrò un randello e stava per fracassare il cranio al malcapitato, quando i gemiti della madre riuscirono a distoglierlo dal gesto omicida.

— Go dito — ringhiò lui — che no voio veder omini in casa!

— Ma questo sarà un tuo secondo papà...

— No voio saverghene: fora!

— El me sposarà...

— Fora!

La donna incosciente, allora, mentre l'uomo tremante erasi rannicchiato in un cantuccio, ebbe un pensiero infernale: sapeva quali erano le corde che si potevano far vibrare nel giovane discolo. Felinamente gli sibilò agli orecchi:

— Tasi. El mato ga bori; el xe sior. Staremo ben tuti do.

All'udire la parola magica «denaro», Giovanni Braico, allora sedicenne, ebbe un sussulto. La sua faccia torva si rischiarò. Si avvicinò all'uomo e gli strinse forte la mano.

— La pol vignir. — disse — Ma atento al suo dover...

L'uomo ritornò. Era il possidente Marco Vidach, ed in breve nella casa Braico tornò il benessere.

Trascorse un anno e intanto la Braico si apprestava a mettere in esecuzione un progetto diabolico: stava per dare una delle più terribili lezioni pratiche: quella del delitto. La scuola materna dell'assassinio!

La madre insegna al fiiuolo come si uccide!

Eugenia Braico era avida del denaro e con terrore assisteva allo spreco che ne faceva il suo nuovo compagno di vita: il Vidach. Un pomeriggio dell'agosto 1907, nei campi di Bassania arsi dal sole, la donna nascosta dietro un muricciolo, aspettava: il suo corpo aveva guizzi di pantera; la destra stringeva fremente un'arma. Da lontano, barcollando per il vino bevuto, giungeva il Vidach. Quando fu vicino ad una catasta di fieno l'uomo, vinto dal torpore e dall'atmosfera torrida, si sdraiò sul fieno. La donna uscì dal suo nascondiglio; selvaggiamente si gettò sul dormiente e con un terribile colpo di rasoio gli recise la carotide.

Divenne assassina per impossessarsi degli averi dell'amante. Rincasò come nulla fosse e fece partecipe del delitto il figlio che ne fu orgoglioso. Scoperto il cadavere del Vidach, ben presto la polizia si mise sulle traccie della donna e questa, precedendo le gesta del figlio, si dette alla macchia. Quando i gendarmi riuscirono a snidarla, riuscirono a stento ad impedirle che si uccidesse.

Tratta dinanzi ai giurati di Rovigno, fu condannata a 10 anni di carcere duro. Un anno e mezzo dopo il cimitero dello sperduto paesello accoglieva le spoglie di Eugenia Braico, la degna genitrice di Giovanni Braico.

Morta la madre, gli averi rimasero ai figli ed una parte non indifferente toccò al Giovanni che allora aveva cominciato ad amoreggiare con Lucia Rota, nella casa della quale era stato amorevolmente accolto. Trascorsero alcuni anni. Il Braico ebbe un figlio che fu battezzato Aurelio. Parve rimesso dapprima sulla retta via e conduceva una nuova vita di tranquilla operosità. Ma, scoppiata la guerra, fu obbligato ad indossare la casacca del marinaio austriaco ed a partire per le Bocche di Cattaro, dove venne imbarcato sull'incrociatore «S. Giorgio».

La figura del Braico nella rivolta di Cattaro

Insofferente a tutte le leggi di disciplina militare, il Braico si trovò ben presto alla testa di tutti gli elementi che sentivano agitarsi nell'animo impulsi di ribellione. Volle crearsi una fama e riottenere la libertà. Organizzò, assieme a suoi tre compagni, quell'ammutinamento, di cui durante la guerra s'ebbero le notizie più impressionanti. Imbavagliò i suoi superiori e prese il comando della nave che egli voleva far approdare sulla costa italiana. L'audacissima impresa non riuscì. Stretti dalle altre navi, i suoi compagni cedettero, lui no. Non si dette per vinto. Volle lottare, lottò e vinse. Vinse contro gli uomini e contro gli elementi. si gettò in mare, guadagnò la costa dalmata e, impadronitosi di un mulo, raggiunse Fiume. A Fiume fu nuovamente scoperto. Riuscì ancora a fuggire e nel maggio 1917 batteva alla porta di casa Rota nella località di Bassania. Venne ad aprirgli la Lucia. Era irriconoscibile. Gli serrò la porta in faccia, tanto fu terrorizzata. Lui insistette e finalmente lo riconobbero. Fu accolto in casa e, dinanzi allo schioppettio allegro della fiamma che guizzava nell'ampio e nudo focolare raccontò la sua fantastica avventura. Concluse dicendo che urgeva l'azione

— I me vegnarà a zercar. Devo tirar un colpo de mato, ma prima fazzo el mio dover con ti. — disse amorevolmente alla Lucia.

Difatti, in dodici ore era riuscito a procurarsi tutti i documenti necessari per condurre all'altare la Lucia Rota. Uscito dalla chiesa con la giovane sposa, s'imbattè in un gendarme: in Giovanni Vouk.

— Braico, ti qua?

— No te interessa!

— El permesso? Te son forsi disertor?

— Via! — intimò il Braico.

Il gendarme austriaco lo conosceva. Non fiatò. Si allontanò rapido e si recò ad Umago a denunciare la comparsa in paese del disertore Giovanni Braico.

Il Braico aveva intuito ciò che avrebbe fatto il poliziotto e in un attimo la sua mente creò un piano strabiliante d'audacia. Anche allora giuocava tutto per tutto.

Verso la libertà, con un colpo di audacia

Quella notte Lucia Braico, allora incinta, non dormì. Suo compito era di staccare tutte le tavole del pavimento e, mentre lei con una mannaia disimpegnava al faticoso lavoro, Giovanni Braico, con i pezzi del pavimento, costruiva un canotto. In ventiquattro ore il piccolo natante era pronto e fu portato alla riva dalla Lucia e poscia calato in mare dal Braico. Egli salì calmissimo sulla imbarcazione e così salutò la moglie:

— Vado: Se te senti un tiro vol dir che son sta scoperto e me go copà. Se invece no te senti gnente vol dir che me son salvà...

Con quattro vigorose bracciate egli raggiunse il largo ed in breve scomparve alla vista della donna. Non furono uditi dei colpi d'arma da fuoco e la moglie sperò che egli avesse raggiunto la mèta. Anche allora i gendarmi austriaci non seppero rintracciare Giovanni Braico al quale, grazie a questo episodio, fu affibbiato anche il nomignolo di «inafferrabile».

Giovanni Braico approdò e sbarcò a Grado. Trascinandosi dietro il suo canotto si portò al Comando militare italiano. Narrò la storia della sua fuga. Dapprima fu creduto una spia austriaca e poi un pazzo.

— Ve darò una prova che no son mato. — rispose.

E in meno di otto ore ricostruì un canotto identico al primo. Fu la prova della verità dei suoi racconti. Partì per Torino e venne occupato alla fabbrica d'automobili «Fiat».

Qui per Giovanni Braico cominciò una vita nuova. La sua intelligenza seppe ben presto foggiarsi alla nuova situazione. Guadagnava bene e spendeva volentieri i suoi guadagni nei migliori ritrovi della capitale piemontese. Dalla «Fiat» passò in altra fabbrica e quando terminò la guerra ritornò tra i suoi. Era un altro uomo. Andò ad abitare prima a Pirano e poi a Pola. Ma qui il genio del male, di cui era dominato, lo sorprese. S'intrufolò in una cooperativa di lavoratori e finì per truffarli di 8000 lire. Poi gli avvenimenti precipitano. Falsifica banconote; fugge in Jugoslavia, diviene contrabbandiere. Si stabilisce poi a Pirano e, dal giorno del suo ritorno al momento tragico del bosco di «Romania», è per la sua donna tutta un'odissea di tormenti, di dolori e di spaventi, congiunti a busse e rimproveri! Alle volte dimostra di adorare la famiglia; altre volte sembra divenire il volontario carnefice dei suoi che sottopone alle più crudeli sevizie. Per i figli, però, pensa sempre. Ruba, truffa, rapina, ma non dimentica di inviare il necessario per i suoi bambini, tanto che essi e la loro mamma, economicamente poterono condurre una vita materiale abbastanza agiata. Dopo le ultime sue gesta dimostra viva preoccupazione per l'avvenire morale delle sue creature e ad esse ripete l'ammonimento che in quella sera triste, mentre il suo genitore giaceva cadavere, gli zii avevano sussurrato ai suoi orecchi di bambino...

Le verghe d'oro

Il Braico — come rileviamo in altra parte — esercitò per un certo tempo contrabbando su vasta scala.

Un giorno del 1920 decide di recarsi in Jugoslavia. Gli è necessario un passaporto. Lo avrà malgrado tutto. Astuto ed intelligente, si mette all'opera e tanto fa, tanto insiste sinchè gli vien fatto di ottenere il documento desiderato da parte dell'autorità di Parenzo.

Con quello si reca in Jugoslavia. Non per vie traverse, non affrontando il piombo dei gendarmi al confine, ma libero, sicuro di sè, con i documenti in regola. E parte portando con sè una sola valigetta di cuoio. In quella valigia sembra che vi sia della biancheria. Quello che può occorrere a chi ha da fare un viaggio di pochi giorni. Invece lì dentro il Braico ha messo delle verghe d'oro per un valore di circa ventimila lire. Con quelle egli vuole recarsi in Jugoslavia e colà trafficare per trarne un proficuo guadagno.

Egli sa di non essere uomo facile a tradirsi. La sua faccia dai lineamenti duri, può ancora assumere la maschera di un volto calmo, come di chi nulla ha da rimproverarsi.

Arrivato al confine jugoslavo, il Branci scende dal treno con gli altri viaggiatori. La sua fisionomia è impenetrabile. Sembra un uomo tranquillo, mentre forse dentro gli si scatena una tempesta. Ma non teme. Si fida della faccia buona che ha assunto. Segue i compagni di viaggio negli uffici dove avviene la visita dei bagagli da parte dei doganieri. Sui banchi, in attesa della minuziosa visita, vengono allineate le valige.

Ed il Braico gioca di temerarietà. Spera che la sua valigetta, di piccole dimensioni, non attiri l'attenzione del doganiere. Ad ogni modo egli è pronto. Ha preveduti tutti gli ostacoli e le eventualità. Eppoi crede nella sua buona stella.

Il gendarme intanto ha visitato tutti i bagagli. E' la volta di quello del Braico, mentre la gente si fa sempre più numerosa. Il gendarme ha visto la valigetta. La tocca, la palpa, la soppesa. Strana quella baligia. Cosa contiene? si chiede il doganiere. Allora la apre. Trova le verghe d'oro e le trae ad una ad una mettendole sul banco sotto gli occhi meravigliati dei presenti.

— Sa che non si può portare ciò nel Regno?

— E perchè? E' roba mia.

— Non si può.

Giovanni Braico continua a mantenersi calmo. I due uomini si guardano. Qualcosa passa nei loro occhi. In quelli dell'uno vi è la sfida, in quelli dell'altro lo stupore. Ad ogni modo i nervi sono tesi.

Il bandito continua a chiedere spiegazioni. Non intende di retrocedere. Vuole portare con sè l'oro a tutti i costi. L'altro, tranquillamente, credendo di aver facilmente ragione di quell'uomo solo, continua nel sequestro delle verghe.

La voce del Braico diviene minacciosa, irritata: vi si sente il furore. Il diverbio si accende viepiù. Vengono scambiate delle ingiurie. Il gendarme sta per far valere i suoi diritti ed arrestare il bandito. Questi, però, trae di saccoccia la rivoltella, la punta sul doganiere e lascia partire il colpo che colpisce giusto e fa rotolare al suolo il tutore dell'ordine. Brevi istanti nei quali i presenti, terrorizzati, escono tumultuosamente, mentre il Braico ripone le verghe nella valigetta e si dispone a partire.

Il gendarme, però, sebbene ferito, trae la rivoltella e spara un colpo contro il Braico che rimane ferito al braccio sinistro. Il bandito si volge e spara ancora una volta contro il gendarme. Quindi esce dalla stazione e sparisce con la preziosa valigetta senza che nessuno se ne accorga, senza lasciar traccia di sè. Rapido, fulmineo, dodato com'è d'una perspicacia non comune.

Qualche tempo dopo, raggiunge il suo paese. Non si sa come vi sia giunto senza farsi acciuffare, nè destare sospetti. Ha il braccio al collo e passeggia per le vie del villaggio, cupo, pensoso, con negli occhi lampi di belva immobilizzata. Ma non teme nessuno.

I compaesani lo vedono, sanno della sua avventura, lo conoscono bene, ma hanno paura di parlare sapendo che egli si vendica inesorabilmente di chi lo tradisce.

E la sua fama sinistra si accresce, si diffonde, incute paura, pesa come un incubo del quale i suoi conterranei non saranno liberati altro che quando il piombo di quattro coraggiosi avrà ucciso il pericoloso bandito.

I delitti della banda Braico

Il nuovo orientamento delle indagini

Compiuti gli arresti degli appartenenti all'esecrata banda Braico, ucciso il pericoloso capo, terminata così la prima faticosa fase di indagine, l'autorità di P. S. si accinge a definire nei suoi più precisi dettagli tutta l'attività svolta dai banditi nel loro passato di connivenza.

Intanto ieri fu interrogato dal vicecommissario dott. Del Dottori, il Domenico Grottan, sulla sua partecipazione al delitto di via Dante ed alla rapina commessa negli uffici del Tram. L'interrogatorio fu quanto mai estenuante. Il bravo funzionario cercò in tutti i modi di sapere dal Grottan qualcosa di concreto, ma l'arrestato negò recisamente la sua presenza nel Banco Bolaffio e sostenne di essere assolutamente estraneo al fatto del Tram.

— De sto ultimo go inteso solo parlar. Altro no so.

— Ma come? — chiese il dott. Del Dottori. — Lei non seppe altro? Gliene avranno parlato con qualche scopo, per lo meno.

— No. Solo qualche ciacola go sintù.

— Ed in via Dante lei non fu?

— Mai: Gnanca no savevo che i gaveva de andar.

— Ma come si spiegano allora i suoi contatti con gli altri, senza che lei fosse un complice, magari indiretto?

— Mi no so gnente.

E tale fu il contegno mantenuto dall'arrestato durante tutto l'interrogatorio. Di più non volle o non sa dire. Proclama la sua innocenza e si dice coinvolto casualmente nell'arresto dei banditi.

Oggi si avranno altri interrogatori con lo scopo di fare più luce sulla materialità delle imputazioni di tutti gli arrestati, che ora, scomparso quello che avrebbe potuto definire il vero posto di ognuno nella banda, cercheranno di scagionarsi incolpandosi a vicenda.

Tuttavia, al punto in cui sono giunte le indagini non sarà cosa facile per loro mantenere il riserbo nè un contegno inconcludente. Ormai l'autorità è in possesso di elementi d'incolpazione decisivi per lumeggiare tutto il sinistro complesso dei crimini perpetrati dalla losca banda.

Il mistero di una scomparsa

E' scomparso da ieri l'altro a mezzogiorno dalla propria abitazione, in via di Cologna n. 60, il bottaio Federico Gasperini, di 44 anni.

La scomparsa è avvenuta in circostanze misteriose, che hanno gettato nella massima apprensione i famigliari del Gasperini, i quali hanno fatto ricerche attivissime dappertutto, senza riuscire ad avere la menoma traccia dello scomparso.

Il Gasperini, che era occupato nel lavoratorio della ditta Celissano e figli, conduceva vita ordinatissima e viveva con la consorte nel migliore accordo. Da alcun tempo però, essendo sofferente di nevrastenia, appariva molto depresso e s'era spesso lasciato sfuggire frasi di sconforto e di tedio per la vita. Ieri l'altro, quando rincasò e si tolse la giacca, per mettersi a tavola, la moglie, che già viveva inquieta per il contegno anormale di lui, notato un rigonfiamento in una saccoccia della giacca, guardò che cosa fosse e accertò con dolorosa sorpresa che si trattava di una boccetta di acido muriatico. Chiese spiegazioni al marito, il quale però rispose con frasi evasive. La donna angosciata prese la boccetta, la scaraventò dalla finestra. Subito dopo il desinare il Gasperini uscì da casa, apparentemente calmissimo, dicendo che si recava al lavoro.

Risultò poi che nel lavoratorio della ditta Celissano egli non era stato veduto. Da allora manca di lui ogni notizia.

Il Gasperini è alto di statura, robusto, baffi rossicci, occhi azzurri. Vèste all'operaia; cappello lobbia nero; giacca lunga, uso «paletot», nera.

Chi sapesse dare qualche notizia sul suo conto è pregato vivamente di informarne la famiglia, che vive nella più penosa trepidazione.

Una drogheria in fiamme

Uscendo ieri mattina, verso le 6, di casa sua in via Giulia n. 82, la signora Maria Bencich notò che dagli interstizi delle saracinesche della drogheria di Bruno Gerin usciva del fumo. Comprendendo ciò che avveniva, la donna si affrettò ad avvertire i vigili dell'appostamento principale. Accorsero due carri, col tenente Uxa. Forzata la saracinesca e penetrati nel negozio i vigili trovarono che aveva preso fuoco il banco di vendita ed una catasta di merci varie. Posti in azione due idranti, fu iniziata l'opera di spegnimento che durò un'ora.

S'ignorano le cause dell'incendio. Il danno ammonta ad oltre 8000 lire. E' però coperto d'assicurazione.

Dato il deposito di merci infiammabilissime, l'incendio era molto pericoloso e fra gli inquilini dello stabile vi fu un movimento di giustificata apprensione.

Sul grave incendio ad Opicina

Sull'incendio scoppiato l'altra notte a Poggioreale, in un baraccone attiguo alla Stazione ferroviaria di cui riferimmo ieri, apprendiamo che non sono state ancora assodate con precisione le cause. La baracca era adibita a deposito di locomotive e ad officina. I primi provvedimenti per localizzare l'incendio furono presi, come abbiamo detto, dal personale della Stazione. Arrivati i vigili, l'opera di estinzione fu continuata con la massima energia sino alle prime ore del mattino, cioè sino allo spegnimento completo.

I danni, che in un primo momento si facevano ascendere a 50.000 lire, risultano ora ammontanti a 200.000 lire.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco — Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola - Minimo L. 0.50 A

A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, prestaservizi ottime referenze, distinte famiglie offro. Gelsi 14, primo. 25000 A

A. DOMESTICHE appena arrivate, buoni attestati, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 25, pt. 25823 A

CUOCA per trattoria offresi. Offerte «Caterina» Piccolo. 26567 A

CUOCA offresi per due persone, tutti lavori, buoni attestati. Scrivere: Via Trenta Ottobre 5, II, porta 8. Maria. 26847 A

CUOCHE, cameriere, domestiche, prestaservizi, donne di chiavi, bambinaie friulane, per hotel, trattorie, bella presenza per Trieste fuori offre «Provveditorio» S. Lazzaro 25, pt. 25826 A

DOMESTICA per tutto, lavare, cucinare, lustrare parchetti, cuoche, bambinaie friulane, prestaservizi, cameriere per privati, trattorie, latterie, buffet Trieste e fuori offronsi. Quelli che non hanno avuto la domestica la riordini. Nessuna spesa. Valdirivo 21, II. 25032 A

DOMESTICA con attestati offresi per sabato. Coroneo 1, presso portiere. 26905 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola - Minimo L. 2.— B

A. A. A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, prestaservizi per Trieste fuori, cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 25, pt. 25820 B

A. CAMERIERA fina capace cucito, ottimi attestati a giornata stabile cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 25, pt. 25824 B

AGENZIA Valdirivo n. 23, cerca cuoche, cameriere e prestaservizi, pronta entrata. 10436 B

CAMERIERA munita attestati cercasi prontamente. Via Geppa 6, II. 26687 B

CAMERIERA semplice capace rammendare cercasi. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Via S. Nicolò 11, terzo. 26831 B

CAMERIERA, media età, cercasi prontamente per tutta la giornata con buone referenze in casa di medico. Piazza S. Giovanni 5, II. 26885 B

DOMESTICA tedesca, con buoni attestati offresi. Indirizzo Piccolo. 26479 B

DOMESTICA per tutto assieme, cucina semplice, buon trattamento, cercasi. Viale XX Settembre 52, pianoterra sinistra. 25724 B

DOMESTICA con buoni attestati per piccola famiglia cercasi. Via S. Cilino 463, Sbusega. 10433 B

DOMESTICA che sappia bene cucinare cercasi. Via Geppa 2, I, porta 1. 26879 B

DOMESTICA capace disbrigo stanze senza cucinare cerca famiglia Levi. Torrebianca 22. 25772 B

DOMESTICA capace per famiglia tre persone cercasi subito. Piazza Goldoni 11, porta 14. 26921 B

PRESTASERVIZI cercasi per tutto il giorno. Alessandro Volta 8, II. 26809 B

PRESTASERVIZI capace cercasi pomeriggio. Visal, Corso Vitt. Em. 4, III. 26889 B

RAGAZZA friulana, con buoni attestati, sappia cucinare, cerca prontamente Giuseppe Visintini, villa Dreher, I p. Boschetto. 26105 B

RAGAZZETTA 16-18 anni, quale domestica presso famiglia distinta cercasi. Galati 16, II sinistra. 26861 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AAA. QUALSIASI lavoro contabilità, bilanci, revisioni, tenitura registri, corrispondenza, dedicasi provetto ragioniere in casa o presso richiedenti. Primarie referenze. Offerte: Casella postale 364, centro. 10382 C

A. A. SIGNORINA trentenne, seria, intelligente, bella calligrafia, conoscenza italiano tedesco, pratica ufficio, offresi. Offerte «Triestina» Piccolo. 26875 C

ACCADEMICO commerciale, con cognizioni di bureau, perfetto nella corrispondenza tedesca, come pure steno-dattilografo offresi. Offerte sub «A. P. 22» Piccolo. 26779 C

ACCORDATURE pianoforti (massima perfezione artistica), speciale garanzia. Offerte «Bach» al Piccolo. 25573 C

AMMINISTRAZIONE, assumo ancora qualche stabile, massima garanzia. Via Sorgente 8, magazzino. 26709 C

AMMINISTRAZIONI, incarichi fiducia, importante amministrazione patrimoniale ecc., assumerebbe pensionato cinquantenne, elevata posizione, offerente garanzie morali, materiali. Indirizzo Piccolo. 20777 C

ASSOLTO Istituto sup. comm. cerca posto qualsiasi primaria azienda. Offerte con condizioni indirizzare: Kovacevich, Cereria 13, I. 26747 C

ASSUMONSI lavori scritturazione, suppliche, ricorsi, istanze, copiature macchina. Indirizzo al Piccolo. 24778 C

BILANCISTA contabile, corrispondente italiano-francese-inglese, indipendente, con primario garanzie, cerca adatta occupazione anche frazione giornata. Gentili offerte Casella postale 364, centro. 20383 C

CALZOLAIO eseguisce lavori nuovi e qualunque riparazione prezzi convenientissimi. Corso Garibaldi 28 (casotto). 26859 C

CASSIERA praticissima qualsiasi ramo offresi. Scrivere «Lidia» al Piccolo. 25704 C

CASSIERA praticissima, presenza, parla italiano, tedesco, sloveno: buone referenze offresi. Offerte sub «Alba» Piccolo. 25761 C

CHAUFFEUR meccanico ventiseienne offresi per vettura camion, miti pretese. Offerte «Vittorio» Piccolo. 26823 C

CONTABILE, lunga pratica, lavoratore indipendente, corrispondente italiano, tedesco, ottime referenze, cerca posto per 1.o marzo. Offerte sub «Serietà» al Piccolo. 25735 C

CONTABILE corrispondente, perfettamente italiano, tedesco, inglese, lunga pratica primarie case, offresi «O. N.» Piccolo. 24032 C

CONTABILE corrispondente italiano tedesco indipendente con attestati offresi due ore al giorno. Sub «Bilancista» Piccolo. 25710 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, disponendo macchina, assumerebbe corrispondenze, traduzioni. Offerte «Codista» Piccolo. 26129 C

CUSTODE sorvegliante, persona di fiducia, già occupato presso primario stabilimento liquidato, offresi per sorveglianza, modeste pretese. Pregasi scrivere «Attestati» Piccolo. 25528 C

DISEGNATRICE eseguisce prontamente qualsiasi disegno, prezzi miti. Corso 3, quinto. 10379 C

DOTTORE scienze commerciali, offresi tenuta piccole amministrazioni, impianti, riordinamenti contabili, compilazione bilanci, corrispondenza commerciale, consulti contabili ecc. Franzil, Machiavelli 10. 25562 C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavori, riparazioni, lucidare domicilio. Scalinata 22, Toso. 24796 C

GIOVANETTO 16enne, di ottima famiglia, occuperebbesi subito presso azienda, ufficio o qualsiasi altro posto che offra vantaggioso, sicuro avvenire. Miti pretese. Scrivere «Integerrimo» Piccolo. 646 C

IMPIEGATA anziana, seria, intelligente, laboriosa, contabile capace, perfetta conoscenza italiano, tedesco, dattilografa, con ottime referenze, offresi per posto di fiducia. Offerte sub «Fiducia» al Piccolo. 26531 C

IMPIEGATO magazziniere perfetto in lavori interni esterni con ottime referenze e 20.000 di cauzione cerca occupazione decorosa. Offerte «Capacissimo» Piccolo. 25796 C

MASSAGGIATORE bravo offresi a privati. Via del Bosco 30, II, Mazzella. 25686 C

MATERASSAIO eseguisce qualsiasi lavoro anche domicilio. Scrivere o rivolgersi Canova 9. 25186 C

MECCANICO capacissimo offresi domicilio, riparazione macchine cucire, qualsiasi sistema. Corso Garibaldi 28, barbiere. 26493 C

MECCANICO capacissimo, assume qualsiasi lavoro, raccomandasi amministratori, prezzi di concorrenza. Via Sorgente 8, telefono 1952, magazzino. 26707 C

MECCANICO abile, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine da cucire qualsiasi sistema. Coroneo 1, Della Vedova. 26907 C

OFFRO brave cameriere, domestiche, e prestaservizi, tutte con buoni attestati. Valdirivo 23. 10435 C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Arcata 16, I, scala destra. 23957 C

PARRUCCHIERA eseguisce lavori in capelli e tinge. XX Settembre 15, porta 4. 25472 C

PELLICCIAIA assume lavori e riparazioni del genere. Madonnina 4, I. 25654 C

PELLICCIAIO eseguisce prontamente qualsiasi lavoro con massima perfezione a prezzi miti: concia e tinge qualunque pelle. Scussa 7, porta 7. 25726 C

PENSIONATO 45enne, colto, parla italiano, tedesco, slavo, con primissime referenze, offresi quale sorvegliante per ore notturne, quartiere privato, pure assistenza persona, miti pretese. Gentili offerte «Carlo 45» Piccolo. 26607 C

PITTORE assume tabelle e «reclames» per negozi, prezzi miti. Offerte «Pittore» Piccolo. 23602 C

PITTORE eseguisce ritratti dal naturale oppure fotografia e disegni qualsiasi genere. Prezzi convenienti. Offerte «Ritratto» Piccolo. 23600 C

PORTINAI offresi prontamente marito moglie senza figli. Via Giulia 31, I. 26851 C

RICAMATRICE e disegni per vestiti e biancheria, offresi. Via S. Francesco 4, IV. 25658 C

RICAMATRICE capacissima lavori mano, macchina, raccomandasi. Edmondo de Amicis 9, porta 8. 25167 C

SARTA confeziona mantelli, tailleurs o vestiti per signora, a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 22744 C

SARTA di biancheria uomo, assume lavoro. Antonio Caccia 6, porta 11. 24620 C

SARTA fiorentina confeziona abiti elegantissimi per signora. Taglio confezione gran moda. Vastissimo assortimento figurini nuova stagione. Prezzi convenienti, massima sollecitudine. Bolognesi, Padulna 11, terreno. 25108 C

SARTA di bianco, semplice, offresi a giornata. Scrivere «Sarta» Piccolo. 25141 C

SARTA confeziona e ripara vestiti, specialità per bambini. Via Cologna 7. 26517 C

SARTA capace offresi pomeriggio L. 5. Offerte sub «Semplicità» Piccolo. 25680 C

SARTA concessionata diplomata assume qualsiasi lavoro, ricchissimo assortimento figurini specialità vestiti da ballo soirée; confezione accurata entro 24 ore, prezzi miti. Ireneo Croce 10, pt. 26785 C

SARTA taglia, prova qualsiasi vestito ballo, mantelli tailleur (tipo uomo). Zaccaria 3, primo. 25758 C

SARTA offresi giornata. Madonnina 44, III, Gattolini. 26755 C

SARTO svelto, lavoro nuovo, usato, qualsiasi riparazione, stiratura, lavatura. Corso Garibaldi 14, terzo piano, Misan. 24764 C

SARTO eseguisce vestiti nuovi e rivoltature a prezzi miti. Udine 23, primo. 25416 C

SIGNORA per bene offresi in famiglia cucire, stirare, cucinare ecc. Indirizzo al Piccolo. 25751 C

SIGNORA media età brava lavori casa offresi a piccola famiglia, in cambio cameretta ammobiliata. Offerte «Compenso» Piccolo. 25722 C

SIGNORA per bambini, froebeliana offresi la mattina o più ore. Offerte «Viennese» Piccolo. 26739 C

SIGNORINA assolto scuole commerciali, offresi qualsiasi lavoro adatto. Indirizzo al Piccolo. 25107 C

SIGNORINA bella presenza, pratica pasticceria, panetteria, offresi. Felice Venezian 16, I, sin. 26431 C

SIGNORINA dattilografa, con buona conoscenza stenografia italiana e conoscenza contabilità e tedesco, desidera occuparsi. Offerte sub «Presto» Piccolo. 25706 C

SIGNORINA desidera cambiar posto per miglioare. Sà dattilografia italiana, conosco contabilità e tedesco. Offerte sub «Posto praticante». Piccolo. 25708 C

SIGNORINA pratica qualsiasi lavoro d'ufficio, perfetta corrispondente italo-tedesca, celere dattilografa, con conoscenza della contabilità, desiderando migliorare posizione cerca impiego presso primaria ditta. Gentili offerte sub «Abila» al Piccolo. 26897 C

STENODATTILOGRAFO corrispondente tedesco, perfetto conoscenza in tutti lavori spedizionari offresi. Offerte «Attileni» Piccolo. 25736 C

VEDOVA, cucitrice per tutti lavori biancheria, nuova, rammendare e stirare, offresi giornata distinte famiglie. Offerte «Vedovanza» Piccolo. 25433 C

16ENNE, desideroso crearsi posizione indipendente e solida, offresi quale praticante a seria azienda, Società commerciale ecc. Modeste pretese. Scrivere sub «Tenace volonta» al Piccolo. 1000 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ABILISSIMO tecnico dentista operatore con piccolo capitale, oppure chirurgo-dentista cercasi prontamente per erigere gabinetto dentistico. Indirizzo Piccolo. 26817 D

APPALTATORE con cauzione per trattoria cercasi. Dreos-Scarpa. Vasari 14. 26837 D

CARTOLERIA primo agente pratico cerca. Indirizzare serie referenze e pretese presso Cassetta 9, Unione Pubblicità Venezia. 6070 D

CERCANSI abili riscuotitrici con attestati per società. Indirizzo Piccolo. 25865 D

ERCO riscuotitrice due, tre giorni settimanali, sigesi solide garanzie, ottime referenze. Offerte Riscuotore» al Piccolo. 196 D

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, stenografo, lavoratore svelto indipendente, anche signorina, per pronta entrata ricerca stabilimento industriale. Offerte dettagliate con referenze e pretese. Posta centrale, Casella 282. 26871 D

DATTILOGRAFA cercasi. Pregasi rivolgersi Corso V. E. 2, piano secondo, Giulio Tredici. 25790 D

FACCHINO imballare merci, cerco uno due giorni. Telefonare 3708. 25744 D

GOVERNANTE tedesca semplice con aiuto lavori domestici cercasi. XX Settembre 4, p. 11. 25836 D

PRATICANTE ufficio 14-16 anni cercasi subito. Presentarsi dopo 10, Torre bianca 21, primo, ufficio. 25816 D

RAGAZZO per macelleria cercasi prontamente. Gatteri 27. 25646 D

RAGAZZO per vendita paste cercasi; presentarsi con attestati dalla 1 alle 3 Via Battisti 18, IV, scala destra. 25832 D

RAGAZZO fattorino cercasi. Indirizzo al Piccolo. 10425 D

RAGAZZO età 17-18 cerco per magazzino carboni. Indirizzo «Piccolo» 25846 D

SIGNORINA con pratica lavori ufficio perfetta corrispondente italiano, tedesco, buone cognizioni contabilità, cercasi per pronta entrata da primaria ditta nel centro. Posto stabile. Offerte soltanto con curriculum vitae e referenze a Casella postale 363. 26767 D

STENODATTILOGRAFA italiana, perfetta conoscenza tedesco, bellissima calligrafia, cercasi prontamente. Stipendio iniziale lire 500 mensili. Offerte sub «Avvenire sicuro» Piccolo. 2189 D

STIRATRICE cercasi a giornata. Via S. Lucia 6, IV, destra. 25650 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

BANCARIO stabile cerca stanza, soltanto elegantemente ammobiliata con ogni comfort, vicinanze Giardino pubblico. Offerte sub «Ingresso indipendente» al Piccolo. 10424 E

CAMERA ammobiliata, vitto, trattamento famigliare, centro, cerca negoziante. Offerte Piccolo sub «Tatto». 26829 E

CAMERA vitto, ambiente distinto, cerca giovane impiegato stabile per 15 febbraio. Possibilmente illuminazione elettrica. Indispensabile posizione soleggiata, massima pulizia, paraggi Carducci-Battisti. Gentili offerte sub «Luisa» al Piccolo. 25757 E

CAMERINO ammobiliato cerca ragazza assente tutto il giorno. Offerte «Centro» al Piccolo. 25778 E

DIRETTORE poste urge camera, possibilmente comodo cucina. Offerte «Direttore» al Piccolo. 10438 E

DISTINTO impiegato cerca stanza, ingresso libero. Sub «Argo» Piccolo. 25702 E

GIOVANI sposi soli cercano una camera e cucina vuota o comodo cucina, presso famiglia piccola, paraggi Stazione centrale. Offerte: Piazza Leonardo Vinci 1, porta 9. 25684 E

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobiliata, paraggi via Chiozza, Ginnastica. Offerte «Semplice» Piccolo. 26753 E

SCAPOLO cerca stanza con ingresso libero, stufa e luce elettrica. Offerte sub «Adla» Piccolo. 25764 E

STANZA ammobiliata cercasi subito, possibilmente centrale. Offerte indicando prezzo «Impiegato» Piccolo. 20883 E

STANZA ammobiliata per signore solo, luce elettrica, possibilmente centro, cercasi. Offerte sub «Elettrica» Piccolo. 26909 E

STANZA con telefono cerco per ufficio; nessun disturbo. Offerte Piccolo «Centralissima». 26209 E

STANZE due, ammobiliate, luce elettrica, possibilmente salotto, riscaldamento, uso bagno, cercasi da due ingegneri. Escluse mediazioni. Offerte con prezzo «Milano» Piccolo. 26777 E

STANZE due, attigue, possibilmente una ingresso libero, chiare, elegantemente ammobiliate, luce elettrica, centro, pressi S. Antonio, Piazza Libertà, cercano prontamente due distinti signori. Scrivere «Sobrietà» Piccolo. 25834 E

STANZETTA ammobiliata cerca signorina attempata. Offerte, prezzo, sub «B. B.» Piccolo. 25662 E

TRENTENNE friulano, cerca stanzetta per 1.o febbraio. Offerte «Friulano» Piccolo. 26805 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA ingresso libero, con uno o due letti, affittasi presso persona sola. Via S. Giustina 8, S. Andrea. 26821 F

CAMERA ammobiliata, bella, affittasi prontamente, unico subinquilino, piccolissima famiglia, volendo vitto. Corso Garibaldi 23, terzo, destra. 26737 F

CAMERA ammobiliata affittasi. XX Settembre 82 porta 11. 26615 F

CAMERA ammobiliata affittasi. XX Settembre 87, porta 11. 26615 F

CAMERA ingresso libero affittasi ad ufficiale. Montfort 10, quarto. 10412 F

CAMERE matrimoniali e comodo cucina, affittansi. Valdirivo 23, ufficio. 10437 F

MENSA privata offre pranzo e cena a lire 5 giornaliere; cucina ottima, variata. Rossetti 12, secondo. 26741 F

STANZA ammobiliata, con due letti, affittasi prontamento a due amici. Via Udine 47, II p. 25734 F

STANZA ammobiliata affittasi a persona distinta. Tor San Piero 4, terzo, 18. 25748 F

STANZA con due letti d'affittare, possibilmente due amici, persone distinte, eventualmente vitto. Indirizzo al Piccolo. 25660 F

STANZA bella, prezzo modesto affittasi distinto signore, pressi S. Michele, Navali, Ind. Piccolo. 25614 F

STANZA vuota, con oppure senza comodo cucina, affittasi. Via Maiolica 9, I, sinistra. 25674 F

STANZA ammobiliata, matrimoniale, volendo cucina, affittasi prontamente. Chiozza 25, I. 25766 F

STANZA ammobiliata affittasi, escluse donne. Via Carlo Stuparich 16, II, vista Rossetti. 26769 F

STANZA ammobiliata, ingresso indipendente, affittasi; visibile pomeriggio. Sebastiano 7, I, (Cavana). 10452 F

STANZA ammobiliata, bellissima, luce, stufa, affittasi. San Michele 25, porta 10. 26877 F

STANZA vuota, luce, altra ammobiliata, luce elettrica, uno, due letti, vitto, anche comodo cucina, affittansi. Rivolgersi XX Settembre 20, Vittoria. 25776 F

STANZE due, solamente uso ufficio, ingresso libero, centro, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 25762 F

STANZE una, eventualmente due, ammobiliate, con tre letti, affittansi a distinti signori, per il 1.o febbraio. San Francesco 23, porta 7. 26819 F

STANZETTA ammobiliata, ingresso libero affittasi a ufficiale o persona distinta. San Giusto 32, II piano; trattare dalle 12 alle 14. 25652 F

STANZETTA ammobiliata, via Milano; altra vicino Ospedale, affittansi. Rivolgersi XX Settembre 20, Vittoria. 25774 F

UFFICIO bellissimo, novanta metri quadrati, vicinanza Posta, Ferrovia, affittasi. Musizza, via Santa Teresa. 25848 F

VITTO buonissimo offresi a uno o due signori distinti. Sanità 16, terzo, destra. 10439 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

AUTORIZZATA e premiata scuola moderna di taglio, cucito e modisteria. Diplomata Parigi e Milano, col primo febbraio nuovi corsi di modisteria e fiori; iscrizioni giornalmente presso la Direzione via Carducci 24. 198 G

CONTABILITA', corrispondenza, stenografia, corsi diurni e serali. Insegnanti specializzati. Apertura 1.o febbraio. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso V. E. 45. 1001 G

COPIATURA a macchina, traduzioni qualsiasi lingua, riproduzioni disegni. «Universalpost», Corso. 25838 G

DOPOSCUOLA modello: Tutti i giorni dalle 15 alle 18, spesa lire 70 mensili. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso V. E. 45, secondo. 1003 G

DOPOSCUOLA maschile e femminile (separati) dalle 15 alle 18, per tutte le scuole inferiori e superiori locali. Ripetizioni, aiuto compiti. Professori, maestri, istitutori. Serietà. Ambiente signorile. Lire 50 mensili. Istituto Cesare Battisti, via Battisti 10. 3362 G

INGLESE: insegnante Mister Joyce. Corsi e lezioni particolari. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso V. E. 45, secondo. 1004 G

RAGIONERIA: Corso speciale rapido per il conseguimento del diploma di ragioniere. Insegnanti delle locali scuole medie e superiori. Apertura 1.o febbraio. Spesa minima. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso V. E. 45, secondo. 1002 G

TEDESCO insegna Kastner Michele, via Mazzini 21, III p. 26223 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO, catenella d'oro con Madonnina, carissimo, ricordo, smarrito domenica pomeriggio Politeama. Generosa mancia consegnandolo al Piccolo. 26763 H

CANE nero, giovane di 4 mesi, smarrito domenica sera in Piazza Unità, marina. Mancia portandolo Mazzini 53, V. 26811 H

CANE Fox-terrier, mantello bianco, muso macchiato nero, orecchie lunghe, coda tagliata, fuggito; risponde al nome «Fox». Generosa mancia portandolo via Miramar 17, IV. 25648 H

ORECCHINO nero smarrito martedì sera. Mancia portandolo via Sorgente 3, II. 10427 H

PORTAFOGLIO signora smarrito mercoledì ore 19.15 Piazza S. Giovanni. Onesto rinvenitore pregato portare anche il solo portamonete (trattandosi caro ricordo) al Piccolo, verso ricompensa. 26887 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. A. APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti ammobiliati, sono sempre disponibili, senza spesa anticipata o abbonamento, dall'autorizzata Agenzia «Mercur», Gatteri 23, primo. 25502 I

A. A. CINQUE quartieri vuoti, quattro senza buona uscita, affittansi in giornata; molti semiammobiliati, disponibili. Primaria Agenza, Riborgo 45, II, destra. 25842 I

AFFITTASI causa partenza, piccolo, elegante quartiere, camera, cucina, camerino, acqua, gas. Visitare dalle 16 alle 17. Indirizzo al Piccolo. 25788 I

AGENZIA Ventisettembre 17, primo, offre appartamenti quattro camere, Corso Garibaldi, via Galleria, vuoti. 25828 I

APPARTAMENTO sette camere, bagno, posizione centralissima, offresi. Venti Settembre 17, I. 26830 I

APPARTAMENTO 4 stanze e camerini, comfort moderno, in perfetto ordine, centro città, scambierebbesi verso altro stesse condizioni, con 7 e più stanze. Offerte sub «Scambio» al Piccolo. 26739 I

MAGAZZINO d'affittare. Tesa 10, Romano. 25647 I

MAGAZZINO per uso scrittoio o latteria, affittasi. Rivolgersi presso portiere via Belpoggio N. 1 a. 10431 I

MAGAZZINO adatto negozio, centralissimo, via Carducci, lungo 6.60 per 3.50, affittasi prontamente causa partenza. Salice 2, IV. 25792 I

QUARTIERE due stanze, cucina, piccolissima, ammobiliato, parchetti, acqua, gas, secondo piano, centro, affittasi miglior offerente. Indirizzo Piccolo. 26743 I

QUARTIERE 2-3 stanze, accessori, vuoto, cercasi, eventualmente scambiasi altro simile Opicina. Offerte «Opicina» Piccolo. 26853 I

QUARTIERE ammobiliato, due o tre stanze, bagno, gas, luce elettrica, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 26855 I

QUARTIERE vuoto affittasi. Indirizzo Piccolo. 10434 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, ammobiliato, disponibile. Indirizzo Piccolo. 25810 I

QUARTIERE 4 stanze, comfort moderno, disponibile subito. Indirizzo Piccolo. 25814 I

QUARTIERI ammobiliati pronta entrata, centrici, 2-4 stanze, tutto comfort, affittansi. Vasari 14, Dreos-Scarpa. 26839 I

QUARTIERINO elegantemente ammobiliato, due stanze, studio, telefono, cucina, bagno, luce, acqua, gas, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 26873 I

UFFICIO ammobiliato, immediata vicinanza Borsa, subaffittansi tre, eventualmente cinque stanze indipendenti, telefono, ascensore. Dirigere richieste scritte Piccolo «416». 26159 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, cercansi dall'autorizzata Agenzia Mercur, Gatteri 23-I, per immediata occupazione. 25200 L

APPARTAMENTINO ammobiliato, elegante, cerca famiglia. Dirigersi camera 44, Hotel Milano. 25852 L

APPARTAMENTO cerco paraggi Centrale, camera, camerino, cucina scambiando appartamento grande principio Acquedotto. Informazioni scrittoio Acquedotto 12, III. 26109 L

APPARTAMENTO 3-5 stanze, ammobiliato, città, cerco. Offerte «Occasione» Piccolo. 25812 L

APPARTAMENTO media grandezza, ammobiliato, cerco in affitto, accettando indifferenti condizioni. Offerte «Distinti coniugi» Piccolo. 25840 L

APPARTAMENTO vuoto o ammobiliato, 5-6 stanze, comfort moderno, cerco. Offerte con pretese «Contanti» Piccolo. 26807 L

APPARTAMENTO 4 o più stanze, vuoto o ammobiliato, possibilmente centro, cercasi. Indirizzo, via Sorgente 6, trattoria «Al Collio». 26773 L

BUON compenso regalo a chi mi procura quartiere vuoto da 3 o 4 stanze, comfort moderno. Via Giulia 6-III, Robba. 26825 L

MEDICO cerca quartiere 4 a 6 stanze, luce elettrica, gas, acqua, posizione centrica. Esclusi mediatori. Offerte sub «Medico» Piccolo. 25723 L

QUARTIERE camera e cucina o più cerco. Offerte sollecite «Vuoto» Piccolo. 25730 L

QUARTIERE 3 stanze, camerino ammobiliato, semiammobiliato, paraggi preferibilmente Ventisettembre, Stazione, cercasi. Offerte «Prezzo onesto» Piccolo. 26745 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. SALOTTINO splendido, quasi nuovo, occasionissima, 1800. Iasbitz, Industria 11, Sangiacomo. 26765 M

ABITO completo da ballo statura media, 4 gilet bianchi, soprabito quasi nuovo prezzo combinabile vendo. Romagna 22, III, porta 6. 26775 M

ALCUNI sparherds nuovi vendonsi lire 160. Via Alfieri 13, fabbro Paronit. 25798 M

ARMADIO nuovo, quattro scansie, bellissimo, non colorito ancora, vendesi 300. Canova 24, mezzanino. 26815 M

AUTOPIANO Kastner-Rachals vendesi prontamente, ottima occasione. Scrivere cassetta postale 7, piazza Borsa. 26483 M

BILANCIA, bascula, pesi, misure, ottima occasione, vendonsi. Blasi, Nicolò Machiavelli 8. 120039 M

BILANCIE decimali due grandi vendonsi. Informazioni drogheria Beniamino Degrassi, telefono 16, Isola. 207 M

CAMERA matrimoniale massiccia, pesantissima, vendesi occasione. Chiozza 61, pianoterra. 26097 M

CAMERA letto matrimoniale faggio, nuova, psiche, farmacie, solamente lire 1000; altra faggio massiccio lire 1600. Via Fabio Filzi 15, magazzino. 131 M

CAMERA matrimoniale mogano con grande psiche, nuova vendesi occasione prezzo ridottissimo. Via Milano 7, primo. 26913 M

CAMERA da letto laccata bianco vendesi vera occasione 750. Geppa 8. 25760 M

CAMERA matrimoniale, psiche ovale, quasi nuova, suste, materassi lana, cappezzali, tavolino, orologio regolatore, ecc. vendonsi occasione. Foscolo 9, porta 16. 26891 M

CAMERA matrimoniale finto mogano, lavamano vendesi prezzo vera occasione. Via Ferriera 5, pianoterra. 26895 M

CAMERA nuova, moderna vendesi occasione. Via Udine 36, V, Steffè. 25696 M

CAMERA matrimoniale, psiche, specchi, massiccia, prezzo assolutamente conveniente vendesi. Via Fontana 11. 25738 M

CAMERA pranzo, camera matrimoniale vendo occasione. Campo Belvedere 1, magazzino. 26373 M

CAMERA matrimoniale massiccia vendesi occasione. Via Udine 45, I, sinistra. 26875 M

CAMERE matrimoniali; cucine laccate, vendonsi facilitazioni pagamento. Chiozza 51, pianoterra 25410 M

CANE lupo e cani inglesi, razza polizia, esemplari speciali, adatti guardia ville, stabilimenti ecc., vendonsi. Opicina, Villa Dolcetti. 26475 M

CANE da caccia giovane vendesi. Indirizzo Piccolo. 26833 M

CANE lupo grande, intelligente, bravo per guardia e difesa personale vendesi. Viale XX Settembre 81, II p. 25676 M

CANE Fox-Terrier bastardo vendesi. Via Francesco Redi 289. 25690 M

Vittorio Barachini

spirò oggi alle 17 dopo brevi ma atroci sofferenze.

La dolente consorte **FRANCESCA,** in unione ai figli **CARLO, RAIMONDO, GIORDANO, MARTA e GIOVANNINA,** danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto dell'amata salma, avrà luogo sabato 28 corr., alle ore 14, partendo il convoglio dalla cappella del civico ospedale.

Trieste, 26 gennaio 1922.

CANE levriero vendo mite prezzo, ore 12-15 giornata. Via Raffaele Zonanzoni n. 6, portiera. 25804 M

CAPPOTTO ed impermeabile usati vendonsi. Alessandro oVita 4-II, sinistra. 26695 M

CASSE controllo National vendo (diversi tipi occasione, ricostruite, perfetto funzionamento. Cremonesi, via Trento 5, telef. 1240. 120161 M

CASSEFORTI Wertheim, occasione, vendonsi. Unione Cooperativa, Coroneo n. 3. 10187 M

CHIFFONNIER vendesi. Via Tesa (Rozzol) n. 136. 25672 M

CHITARRA finissima, formato grande, mandolino del Perugia, ottimo stato, nonchè violino mezzo, con archetto, busta, vendonsi. Ventisettembre 25-III, porta di mezzo. 660 M

CUCINA laccata, con marmi, modello elegantissimo vendesi occasione. Chiozza 39. 25604 M

CUCINA laccata bianco, nuova mai adoperata, vendesi. Via Geppa 2, I, porta 1. 26881 M

CUCINA modello straordinario, finemente laccata, marmi; altra più semplice pure bellissima, vendonsi grande occasione. Via Ferriera 5, pianoterra. 26893 M

FUCILE Hamerles, cal. 12, vendesi. Macelleria Ciach Kolenkovec, S. M. Madd. Inf. 26749 M

IMPERMEABILI da lavoro nuovi, completi, vendonsi lire 45. Indirizzo Piccolo. 25755 M

IMPERMEABILE greve, statura media, vendesi 135 lire. Scala Belvedere 4, porta 11. 26801 M

LETTI nuovi lire 70, suste 55, materassi lanetta 90, crine 45. Sgabelli, lavamani, chiffonniers, armadi vendo prezzo vera occasione. Fonderia 3. 26827 M

LETTI due con suste e materassi, 2 sgabelli e altri mobili diversi vendonsi a prezzo d'occasione. Scussa 7, I piano, porta 6. 25666 M

LETTI massicci lire 70, suste, materassi, sedie, specchio lussuoso vendo. Solitario 2, II. 26867 M

LETTI due, comodino, armadio, usati, vendonsi prezzo modicissimo. Indirizzo al Piccolo. Piazza della Valle 1, III p. 10426 M

LETTI nuovi, suste fortissime, materassi, sgabelli, altri singoli, vendonsi causa partenza. Massimo d'Azeglio 3, primo. 25818 M

LETTI nuovi, massicci lire 70; altri noce 100, suste 55, materassi 40, sgabelli, vendo prezzo occasione. Fonderia 12 primo, destra. 26915 M

MACCHINA Singer vendesi causa partenza. S. Marco 33, II piano, stanza 24. 26561 M

MACCHINA cucire usata vendesi occasione. Solitario 13, I, porta 8, sinistra. 25808 M

MACCHINA scrivere ottimo stato vendesi buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 2 6919 M

MACCHINA Singer buonissima vendesi. Via Udine 49, I, sarta. 25693 M

MACCHINA spoletta rotonda, altra famiglia vendesi. Beccherie 9, Barbiere. 10430 M

PELLICCIA da uomo statura media vendesi lire 2200. Sartoria Astori, via S. Giovanni 2. 26733 M

PELLICCIA puzzola, nuova, uomo, per lire 1500 vendesi. Via Lorenzo Ghiberti 6, porta 13(laterale via Cecilia Rittmeyer). 25740 M

PELLICCIA uomo splendida vendesi. Tintore 5, porta 20. 25658 M

PELLICCIA uomo, nuova, lussuosa, statura media, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 25700 M

PIANINO meccanico Schwandler, occasione, vendesi. Carducci 24-I, destra. 25258 M

PIANINO in mogano, nero, noce, viennese, vendesi, facilitazione pagamento. Via Udine 18, Olivo. 120149 M

PIANINO mogano nero, Kochs Korselt vendesi prezzo occasione. Via Milano 22, I. 25716 M

PIANO automatico, 10 pezzi, addatti per ballo, osteria, vendesi lire 650. Indirizzo Piccolo. 26917 M

PIANO mezzocoda, perfetto, viennese vendesi lire 1200. Via Milano 22. 25714 M

PIANO automatico elettrico vendesi. Capodistria, trattoria Minca, Via Castiglione 1002. 25670 M

PIANOFORTE a coda, ottimo stato, vendesi a condizioni vantaggiose. Indirizzo Piccolo. 26901 M

PIANOFORTE Besendorfer originale vendo buon prezzo. Ruggero Manna, 3, portiere. 26759 M

PIANOFORTE corto, piastra, corde incrociate, massimo ordine, vendesi. Solitario 25, III. 25768 M

PIANOFORTE Streicker vendesi. Via Canova 20, porta 8. 25692 M

POLTRONE barbiere nuove, eleganti, occasione vendonsi. Via Artisti 8, porta 14. 26813 M

RAMAZZE due vendo prezzo occasione. Via Miramar 11, II, destra. 26771 M

SPECCHIERA grande per sarta, piumini, vendonsi rara occasione. Solitario 1, Cohen. 26911 M

SCRIVANIA americana e macchina da scrivere, occasione, vendonsi presso Elia, Carducci 11. 25806 M

SCRIVANIA grande con sedia bracciuoli addatta ufficio vendonsi. Stanza matrimoniale olmo, massiccia, chiffonniers con specchi molati, vendesi vera occasione. Via Milano 25, p. 18. 25664 M

SPARHERD piccolo, nuovo, vendesi metà prezzo. Tiziano, 9, porta 32. 25658 M

SPARHERD grande, comodissimo, vendesi. Via Scalinata 3, negozio Pellami. 25698 M

SPARHERD piccolo vendo; regalo tubi. Madonnina 8, II, porta 16. 26803 M

SPARHERD bellissimo a gas e bagno con stufa a gas da vendere causa partenza. Presentarsi dalle 1-12 in via Battisti 6, V. 26735 M

STANZA letto frassino fiorato, altra pranzo, cucina solidissima, letti, suste, materassi vendo a prezzo d'occasione. Tiziano 18, pianoterra. 25869 M

STUFA petrolio vendesi prezzo modico. Consorzio Triestino servi di piazza, Via S. Nicolò 20. 26781 M

STUFA irlandese fuoco continuo, potentissima, nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 25682 M

TAPPETO persiano lire 3000 vendo. Rivolgersi via Barbariga 2, porta 20, Roiano. 25678 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, impermeabili, cappotti vendo buon prezzo. Pasquale Rivoltella 26, porta 8. 26787 M

VIOLINO completo vendesi lire 180. Via Milano 22, I, sinistra. 25712 M

VIOLINO autore lire 200, compreso astuccio, archetto; mandolino Perugia, vecchia fabbricazione, perfettissima, vendonsi. Ventisettembre 25, III, porta di mezzo. 540 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BANCO per negozio commestibili, per olio, coperasi. Indirizzo al Piccolo. 25320 N

BICICLETTA anche guasta, cercasi; pagando bene. Offerte «Bicicletta» al Piccolo. 26503 N

CARTA vecchia, giornali, comperasi prezzi massimi. Felice Venezian 28, magazzino. 22669 N

MACCHINA da scrivere, buono stato, cercasi. Offerte con prezzo «Ristrettissimo» Piccolo. 25650 N

PELLICCIA-mantello modernissima, signora, ottimo stato, acquisto se occasionissima. Telefonare 3708. 25742 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 24362 N

PIANINO in perfetto stato acquisterebbesi d'occasione; offerte con descrizione sub «Ultimo prezzo» al Piccolo. 25784 N

SCARTI archivio, cartaccia per cartiera, acquistasi. Via Milano 29, Antonioli. 23903 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. ARGENTO, corone, acquisto prezzi nessun altro può pagare. Pondares 6, primo. 27372 O

A TRIESTE unica specialista ricami a macchina su vestiti: Pina Farina, via P. Kandler 11. 120073 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquista, eseguisce lavori oreficeria, vende preziosi Licher, S. Lazzaro 11, primo. 25407 O

ARGENTO, oro, gioie usate, brillanti, diamanti, pago bene. A rate vendo oggetti oro, borsette argento, prezzi ribassatissimi. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni oreficeria. Chiarelli, Tintore 2, telef. 9-37. 450 O

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami vetro, compransi e vendonsi. Coen, via Pane 2, telefono 1154. 52 O

CAMERE da letto massiccie, con suste metalliche, lire 2000 in poi; da pranzo, vero palissandro, lire 6500; cucine con e senza marmi. Magazzino, via Udine 25. 26065 O

CASSONI (70) 210 per 150 per 53, adatti per la spedizione di mobili, porcellane, vetrerie, o qualsiasi articolo industriale, vendonsi lire 50 transito. Informazioni: Magazzino, via Udine 25. — 26069 O

CORONE, fiorini, argento, oro, pago altissimi prezzi. Belelli, Madonnina 10, primo. 25835 O

MATERASSI crine vegetale da 50 lire in poi, vendonsi. Magazzino: via del Bosco 50. 25160 O

MOBILI in ferro, straoccasione, vendonsi; visibili dalle ore 10 alle 15. Muda vecchia 7. — 25813 O

MOBILI americani per ufficio, vendonsi a prezzi modici. Magazzino, via Udine 25. 26067 O

STOCK lampadine metalliche, miglior fabbricato austriaco da 11-120 Volt, 16-50 candele, L. 4 in block. G. G. Ostilia 23, telefono 147. Pola. 169 O

Per mancanza di spazio, una parte dei collettivi sarà pubblicata nel prossimo numero.

La consorte **MERCEDES** nata **TODESCHINI,** unitamente ai figli **ERNESTO, ARGENTINA, GUIDO, MARIO** e parenti, partecipano con profondo cordoglio la morte improvvisa del loro capo

MARIO CAVICCHI

Ispettore della Cooperativa Edilizia della Regione Giulia
Cantiere di Gorizia

avvenuta oggi nel pomeriggio in seguito ad una disgrazia automobilistica.

Gorizia, 26 gennaio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Il COLLEGIO DEGLI AVVOCATI annuncia la morte del

dott. SCIPIONE de SANDRINELLI

già suo benemerito presidente.

I funerali seguiranno venerdì 27 corr. alle ore 15, partendo il convoglio funebre dalla casa di via Chiozza N. 67.

Trieste, li 26 gennaio 1922.

La DIREZIONE DELL'OSPITALE INFANTILE e PIA FONDAZIONE BURLO-GAROFOLO compie il mesto dovere di annunciare la morte del suo benemerito Vicepresidente

comm. avv. dott. Scipione cav. de Sandrinelli

che per lunghi anni dedicò l'opera sua zelante a vantaggio dello Stabilimento Pio e della cui collaborazione l'Ospitale Infantile serberà perenne grata memoria.

Trieste, li 25 gennaio 1922.

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere oggi nel pomeriggio

GIACOMO BOTTERI

La desolatissima consorte **ANICETTA,** i figli **ROSA mar. MACCACHINI, VALERIA, ANTONIETTA e GIUSEPPE,** il fratello **ROBERTO,** la sorella **ELISA** (assente), il genero **GIUSEPPE,** in unione ai nipoti e agli altri parenti tutti, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amato estinto seguiranno sabato 28 corr., ad ore 10.30, partendo il convoglio dalla casa N. 15 di Via della Ginnastica.

Trieste, 26 gennaio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

La **Ditta A. di L. BUTTI & Co.** compie il mesto ufficio di partecipare il decesso del suo apprezzato sarte-tagliatore

CARLO POLANO

avvenuto stamane, alle ore 5.

Il funerali del caro estinto seguiranno sabato 28 corr., ad ore 10, partendo il convoglio dalla casa N. 20 del viale XX Settembre.

Trieste, 26 gennaio 1922.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

Ieri notte serenamente si spense

ANTONIO ATTARD

di 38 anni

A quanti lo conobbero ne danno annunzio la consorte **ARIANNA** nata **KARAMAOUNA** e i fratelli **LUIGI** e **CARLO,** presenti.

Il trasporto della salma avrà luogo oggi, alle ore 14,, dal Civico Frenocomio, direttamente al camposanto.

Trieste, 26 gennaio 1922.

I fratelli **AGOSTINO, LODOVICO** ed **ERNESTO CRISTOFOLETTI,** profondamente addolorati, partecipano il decesso della loro amata sorella.

Teresa Cristofoletti

d'anni 82, avvenuto all'alba di stamane, munita dei conforti religiosi.

Il trasporto della cara estinta seguirà direttamente al camposanto.

Trieste, 26 gennaio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41.

CARLO POLANO

Dopo brevi sofferenze serenamente si spense stamane alle ore 5.

Profondamente addolorate, la consorte **GIULI** e la figlia **MATILDE,** in uno al fratello assente alle sorelle e nipoti, ne danno parte agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo sabato 28 corr., alle 10, partendo dalla casa N. 20 del Viale XX Settembre.

Trieste, 26 gennaio 1922.